

# erasmo

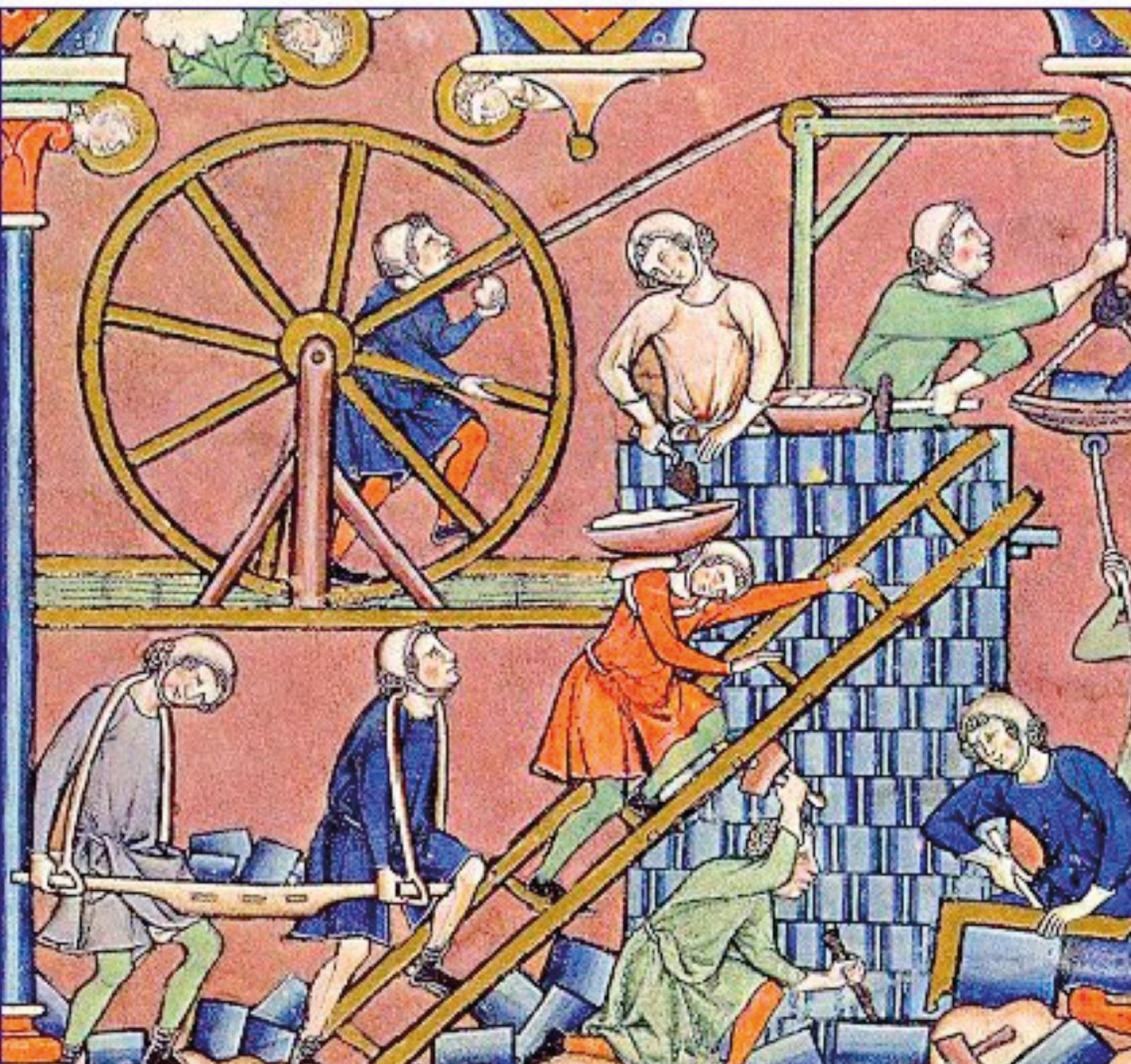
Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO IX – NUMERO 5  
MAGGIO 2024

# Il valore del lavoro





Io non sono io, io sono quello che mi cammina accanto  
e che non vedo, che qualche volta vado a trovare, e altre  
dimentico. Io non sono io, io sono quello che quando  
parlo ascolta attentamente e in silenzio, quello che quan-  
do odio perdona dolcemente, quello che quando esco ri-  
mane dentro, quello che quando muoio rimane in piedi.

*Juan Ramon Jimenez*  
(Moguer, 24 dicembre 1881- San Juan, 29 maggio 1958)  
*poeta spagnolo, premio Nobel*

# Sommario



*in copertina*

L'immagine di un cantiere Medievale tratta dalla Bibbia Maciejowski, manoscritto articolato in 46 fogli, miniato da maestranze francesi nel Nord Europa intorno al 1250

## ERASMO

### Notiziario del GOI

Periodico mensile  
Anno IX – Numero 5  
Maggio 2024

ASSOCIATO



### Direttore Responsabile

Stefano Bisi

### Consulente di Direzione

Velia Iacovino

### Editore

Associazione  
Grande Oriente d'Italia,  
Via di San Pancrazio 8,  
Roma

### Legale rappresentante:

Gran Maestro Antonio Seminario

### Direzione Redazione

#### Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi  
Via di San Pancrazio 8  
00152 Roma  
Tel. 065899344  
Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177 / 2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito  
inviare al CSL Stampe Roma  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi  
[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

## Grande Oriente d'Italia

4 Il lavoro bene supremo da difendere e custodire

## Il nostro fiore all'occhiello

7 I 3 anni della Fondazione Grande Oriente d'Italia

## Referendum sul divorzio

9 La vittoria dell'Italia laica

## 25 aprile

13 La festa della libertà

## Due eventi

14 Napoli, città di fratelli

## Benevento

17 Un concorso per gli studenti

## Premio Logoteta

19 Calvino e la Calabria

21 News & Views

## Celebri artisti

24 Il fratello Appiani

## Anniversari

25 L'Inno alla Gioia compie 200 anni

## Massoni illustri

28 Il maestro "Duke"

## 24 maggio

31 La leggenda del Piave

### AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

[redazione.web@grandeoriente.it](mailto:redazione.web@grandeoriente.it)

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

*La parola è concessa*

# *La Massoneria celebra la festa del Primo Maggio*



## **Il lavoro bene supremo da difendere e custodire**

*Il suo valore, ha ricordato il Gran Maestro Antonio Seminario,  
è scritto nel Dna dei liberi muratori discendenti dai costruttori di cattedrali  
e da sempre impegnati per affermare il diritto insopprimibile  
ad un'occupazione decorosa e onesta*



*Strumenti da lavoro massonici*

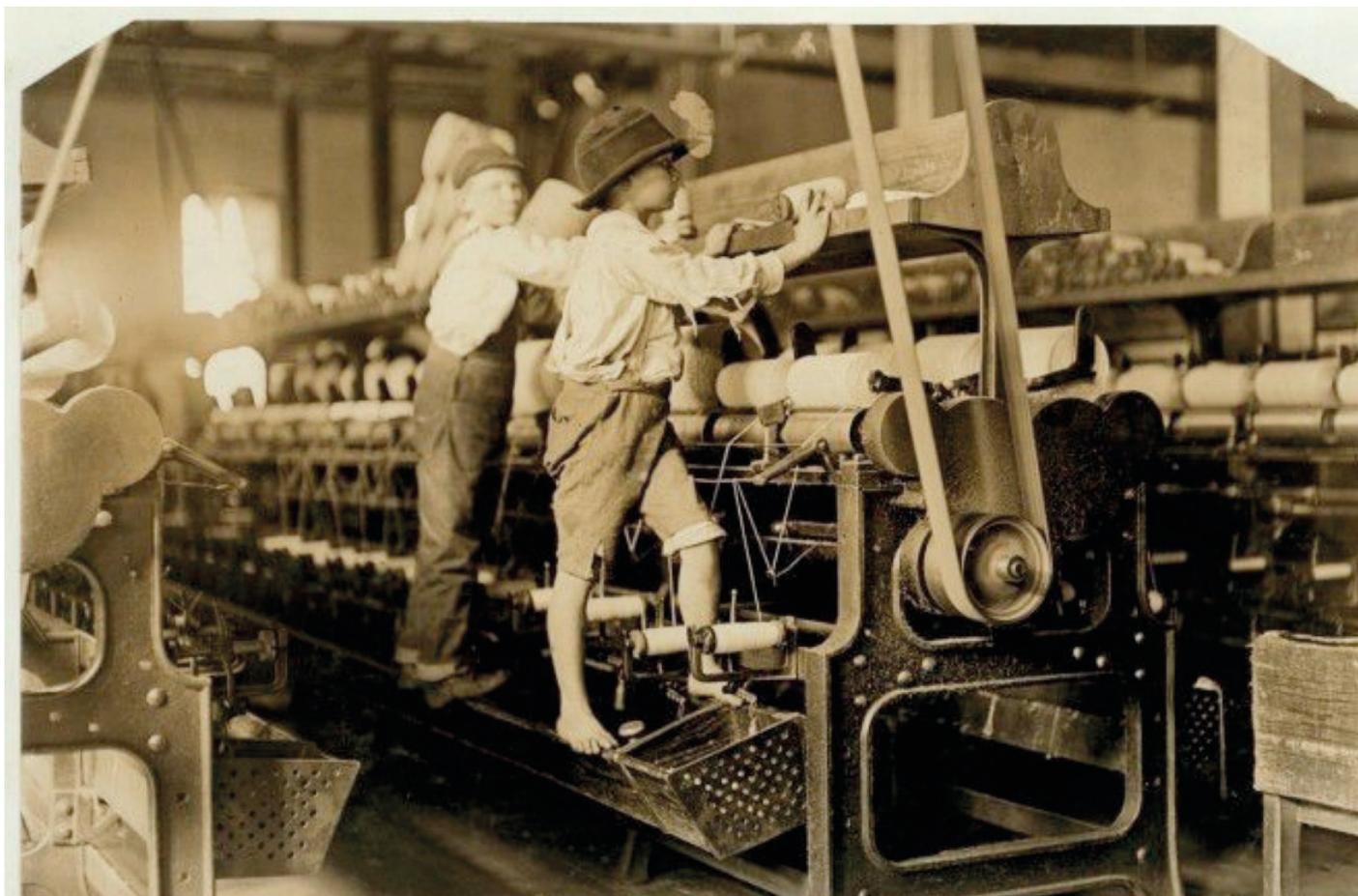
“Il lavoro è un valore supremo che va incessantemente difeso e custodito, è la colonna portante di ogni democrazia, perché è sinonimo di libertà, dignità, autorealizzazione”. Lo ha sottolineato il Gran Maestro Antonio Seminario, nel celebrare insieme a tutti i fratelli del Grande Oriente d'Italia la Festa del Primo Maggio. “Una data importante e fortemente simbolica – ha detto – che ricorda le lotte intraprese dai lavoratori fin dall'Ottocento per affermare il diritto insopprimibile ad un'occupazione decorosa e onesta”. “Diritto – ha rimarcato – che è sancito dalla nostra Costituzione e rappresenta il fondamento stesso dell'Italia, e per il quale si sono battuti nel corso della storia anche i liberi muratori, partecipando con il Risorgimento prima alla costruzione dello Stato Unitario e poi a quella della nostra amata Repubblica”. Il Gran Maestro ha espresso anche preoccupazione per il momento difficile che non solo il nostro paese, ma il mondo intero sta vivendo, a causa dei due drammatici conflitti in corso e delle loro

pesanti ripercussioni sulla situazione economica globale. E ha invitato la Comunità a stare vicino a quanti si trovano in difficoltà, all'insegna di quella che è l'etica stessa massonica fondata sull'impegno al servizio del Bene Comune e alla costruzione di un mondo migliore.

### **I costruttori di Cattedrali**

Una missione alla quale è da sempre dedicata la Massoneria fin dalle sue origini legate alle antiche corporazioni medievali dei costruttori di cattedrali organizzate secondo precise regole e dedite a forme di mutua assistenza. I maestri muratori (maçon in francese, mason in inglese) erano organizzati in logge artigiane e si dividevano in apprendisti e compagni. Viaggiavano insieme per costruire edifici in zone differenti e mantenevano segrete le loro tecniche per garantire la conservazione dell'arte e del lavoro. Era un modo per evitare le intrusioni di chi non aveva le competenze, ma anche per perseguire l'eccellenza nel proprio mestiere. Gli archi-

tetti, gli scalpellini, i muratori e tutta la filiera di addetti ai lavori dei grandi cantieri, che si riunivano nei propri spazi riservati inizialmente temporanei, detti logge, si intrattenevano a raccontare le legendarie origini delle proprie professioni ed elaborare rituali d'iniziazione. L'organizzazione e il funzionamento di queste gilde erano strettamente regolati dalle cosiddette costituzioni o statuti, come l'Antica costituzione di York del 926 o gli Statuti e regolamenti dei maestri del muro e del legno di Bologna, del 1248. Durante il XVII secolo molti nobili e borghesi, scienziati e uomini di grande cultura furono attratti dalle riunioni delle logge dei muratori operativi. E furono invitati a unirsi in qualità di “muratori accettati”, “speculativi”. Fino a che non finì per svilupparsi tra le due parti una netta distinzione. La massoneria speculativa diede vita a un gran numero di logge, che all'alba dell'Età dei lumi divennero per qualsiasi intellettuale punto di riferimento e garanzia di libertà di espressione contro dall'intolleranza religiosa di-



*Bambini sfruttati nelle fabbriche durante la Rivoluzione industriale*

lagante in molti Paesi. Il resto è storia, con la nascita il 24 giugno del 1717, giorno di San Giovanni Battista del nucleo originario di quella che diventerà la Gran Loggia Unita d'Inghilterra, madre di tutte le Comunioni regolari del mondo.

### **Le battaglie dell' 800**

Origini dunque quelle dell' Arte Reale strettamente legate al mondo del lavoro, che è stato sempre considerato primo dovere del libero muratore. E non solo da un punto di vista simbolico e iniziatico limitato all'interno del tempi. Moltissimi furono i massoni che nell'Ottocento parteciparono, e non lo si è mai messo nel giusto risalto, anche alla nascita dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (Ail), meglio conosciuta come la Prima Internazionale, di cui quest'anno ricorre il 160esimo anniversario. Un organismo costituito con lo scopo di

creare un legame appunto sovranazionale tra i diversi gruppi che si rifacevano al socialismo utopistico, al repubblicanesimo mazziniano, al marxismo ma il cui primo e concreto obiettivo era soprattutto quello di migliorare la condizione dei lavoratori a partire dal riconoscimento della giornata di otto ore. Massiccia fu la partecipazione dei liberi muratori al processo di formazione dell'Ail. Tra loro i socialisti utopisti come Saint-Simon, Louis-Auguste Blanqui, Pierre-Joseph Proudhon e Louis Blanc, i generi di Karl Marx, il giornalista Charles Longuet e il medico Paul Lafargue, entrambi iniziati nell' officina parigina L'Avenir, l'incisore Henry Louis Tolain. Fu notevole anche il contributo dei liberi muratori italiani alcuni dei quali divennero poi i padri del movimento socialista, come Salvatore Ingegneros Napolitano a Palermo, Osvaldo Gnocchi-Viani ed Enrico Bignami a Milano-Lodi e altri che diedero vita alle prime sezioni italiane dell'Ail.

### **Il Gran Maestro Mazzoni**

Tra quanti aderirono all'Internazionale non si possono non citare Giuseppe Mazzoni, che ricoprì l'incarico di Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 1870 al 1880, e Luigi Castellazo, che fu Gran Segretario dal 1872 al 1890. Tra l'altro uno dei primi giornali a dedicare ampia e seria attenzione all'Ail in Italia fu la rivista massonica palermitana "L'Umanitario". Vi si legge: "Poiché più che mai il giornalismo servo e innamorato della reazione si scaglia con rabbia furiosa contro la Società Internazionale degli Operai sentiamo più vivo il debito che incombe sulla stampa indipendente di parlarne per devozione alla missione, di spargere luce, ove altri vuol diffondere le tenebre, una luce piena, vivida, non quale s'addice ad occhi malati, ma ad occhi sicuri e impavidi, che osano fissare senza battere palpebra, il sole splendido della verità".

# I 3 anni della Fondazione Grande Oriente d'Italia

*Nel maggio del 2021 l'Istituzione otteneva lo status di Onlus e la possibilità di partecipare al 5 per mille. Da allora tantissime le iniziative culturali, sociali e di valorizzazione del patrimonio*

Nel maggio 2021, esattamente tre anni fa, la Fondazione del Grande Oriente d'Italia, costituitasi pochi mesi prima, otteneva il riconoscimento della Prefettura di Roma, che, in qualità di Ufficio territoriale del governo, attraverso una accurata analisi degli asset dell'Istituzione, aveva accertato l'esistenza delle condizioni previste dalla legge per l'attribuzione del nuovo status, giudicandone meritevoli gli scopi e le attività. Ma anche, sulla base degli stringenti criteri di valutazione alla quale era stata sottoposta, riceveva la concessione da parte delle amministrazioni finanziarie preposte, ossia Guardia di Finanza e Agenzia delle Entrate, della qualifica giuridica di Onlus con l'iscrizione al relativo registro, mettendo così il Goi in grado di partecipare anche al 5 per Mille, cosa che oggi consente a chiunque lo voglia di sostenere le sue nobili finalità civiche, solidaristiche e di tutela, promozione e valorizzazione di ambiti di interesse artistico e culturale. Due grandi traguardi raggiunti, de-



*Una delle sale della Fondazione che ha sede al Villa il Vascello a Roma*

stinati a imprimere un nuovo e vigoroso impulso al Grande Oriente, i cui beni materiali e immateriali, in questo modo, non solo sono stati salvaguardati ma anche valorizzati attraverso importanti e autorevo-

li iniziative pubbliche e attraverso nuovi progetti come previsto dallo statuto della Fondazione, che ha la sua sede al Vascello negli ex appartamenti del Gran Maestro, e stabilisce anche che il suo organo amministrativo sia diretta emanazione della Comunione, essendo costituito dai vertici del Goi eletti – il Gran Maestro, in qualità di presidente, e i membri della Giunta – limitatamente al periodo in cui restano in carica. E ciò a garanzia dei valori di trasparenza e democrazia che il Grande Oriente persegue nella sua gestione. Ma anche a tutela del patrimonio del Goi che verrà gradualmente trasferito in questa sorta di nuova cassaforte che appartiene a tutti quanti i fratelli e in tal modo messo a riparo da qualsiasi rischio.

Tra i numerosi obiettivi della Fondazione, che sta contribuendo ad accrescere il prestigio del Grande

Oriente, la promozione e la diffusione della nostra cultura, della nostra storia e della nostra tradizione, anche in collaborazione con altri organismi ed altri enti italiani ed esteri attraverso l'organizzazione di grandi



# GRAZIE

## PER IL TUO 5 X MILLE ALLA FONDAZIONE GOI

CF 96442240584

## La tua firma può fare la differenza

Con il 5 per mille alla FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d'amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la Fondazione nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati. **COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?** Cerca nel modulo Modello Unico, 730, Cud lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc." Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS – 96442240584

eventi e manifestazioni; la valorizzazione, grazie anche alla possibilità di usufruire di agevolazioni, dei luoghi di pregio, delle opere, dell'oggettistica, dei libri rari, dei documenti, degli archivi e delle biblioteche di cui il Goi dispone; la messa in campo di iniziative a sostegno della ricerca e di attività socialmente rilevanti. Un'occasione per segnare nuovi importanti passi avanti. Da allora tantissime le iniziative varate, tra le quali ricordiamo i bandi 2023 per l'assegnazione di contributi in favore di soggetti in condizione di svantaggio e studenti residenti nelle zone interessate dall'alluvione nella regione Toscana e in quelle dell'Emilia Romagna e delle Marche; la borsa di studio intitolata a Letizia Pierucci Mondina; l'organizzazione di visite insieme al Fai di Villa Il Va-

scello; la stipula di una convenzione con l'Archivio centrale dello stato per il recupero e il riordino delle carte e dei documenti relativi alla Massoneria durante il fascismo e la loro digitalizzazione; l'acquisizione di sedi massoniche di valore storico; l'organizzazione di importanti convegni; la promozione del dialogo religioso; l'accordo con il Comune di Radicofani per la collaborazione dei lavori di restauro di Bosco Isabella, il parco pieno di simboli iniziatici che si trova ai margini del borgo medievale toscano; attività benefiche come la consegna avvenuta pochi giorni fa alla Pubblica Assistenza "L'Avvenire" di Prato, città che sta facendo ancora i conti con i danni e i disagi provocati dall'alluvione dello scorso novembre, di tre mezzi per i servizi sociali.

### SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 6 4 4 2 2 4 0 5 8 4**

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA .....

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

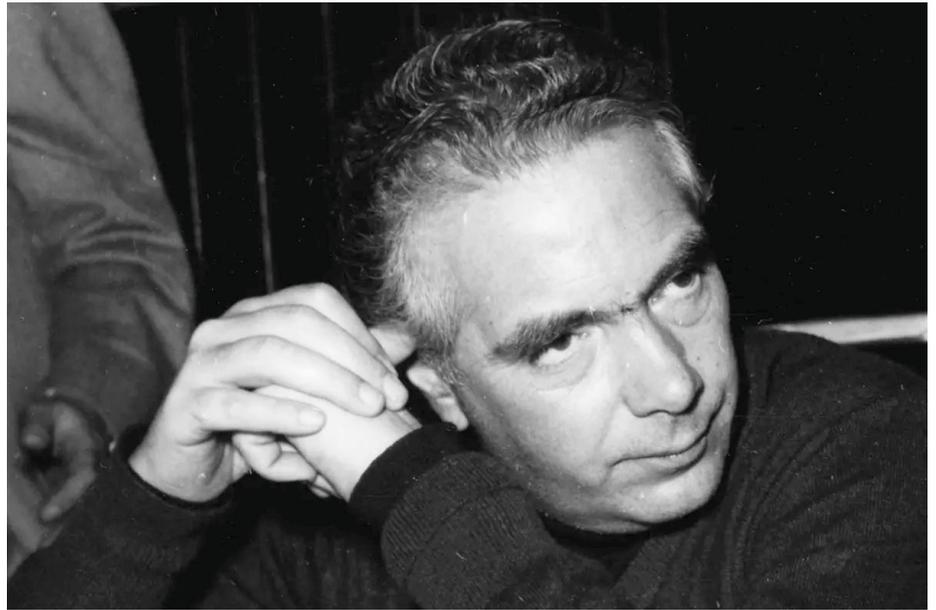
# La vittoria dell'Italia laica

*Il 12 e 13 maggio 1974 fa il paese votò a favore della legge che porta i nomi dei massoni Loris Fortuna e Antonio Baslini. Il primo ddl fu presentato nel 1878 dal fratello deputato Morelli*

**E**sattamente il 12 e 13 maggio di 50 anni fa gli italiani andarono alle urne per votare il referendum abrogativo della legge sul divorzio entrata in vigore il primo dicembre 1970 e che porta i nomi dei due fratelli che la elaborarono Loris Fortuna e Antonio Baslini. Alla consultazione popolare, la prima del genere indetta nel nostro paese su iniziativa della Dc di Amintore Fanfani parteciparono l'87,7% dei cittadini aventi diritto. I risultati, comunicati in diretta televisiva, fecero scoprire un'Italia laica che aveva scelto la libertà di scioglimento del matrimonio che era stato uno dei cavalli di battaglia della Massoneria fin dall'Ottocento e tra le missioni più difficili da perseguire per l'*intelligenza* italiana che si batteva per affermare i principi di libertà, di coscienza e di opinione in tutti i settori del vivere civile. Una strada lunga e impervia, che vide schierati in prima fila grandi figure di liberi muratori. Fu proprio un fratello salentino, il deputato Salvatore Morelli, a presentare al Parlamento italiano nel 1878 la prima proposta di legge sul divorzio. Da tempo Morelli si occupava di problemi sociali ed in particolare di quelli riguardanti la famiglia. La sua iniziativa non ebbe successo, ma senza scoraggiarsi la ripresentò due anni dopo, nel 1880, ottenendo un risultato parimenti negativo.

### Il Comitato del Goi

Dopo la sua morte, avvenuta nello stesso anno, il divorzio trovò



*Loris Fortuna, il libero muratore padre della legge sul divorzio*

altri sostenitori. Nel 1890 nacque nell'ambito del Goi un "comitato promotore della legge sul divorzio" tra i cui esponenti figurava Giuseppe Zanardelli, più volte ministro e di lì a poco Presidente del Consiglio. La lotta per arrivare a questa breccia nell'ordinamento familiare sarebbe stata lunga, ci sarebbero voluti 80 anni, ma alla fine sarebbe andata in porto. Fu intanto necessario arrivare al 1902 perché si avesse l'impressione che una legge divorzista stesse realmente prendendo forma. Infatti in quell'anno il governo Zanardelli presentò un disegno di legge che prevedeva il divorzio in caso di sevizie, adulterio, condanne gravi ed altro, ma anche questa volta il disegno di legge fu affondato con 400 voti sfavorevoli contro 13 a favore.

### La legge del 1970

Poi la Prima guerra mondiale fece dimenticare ogni cosa. La battaglia si ripropose nel 1920 fra i socialisti e il Partito Popolare Italiano, cioè i cattolici. Più tardi Benito Mussolini, coi Patti Lateranensi, si pronunciò contro e dovettero passare molti anni prima che la legge tornasse al centro del dibattito politico e che il primo dicembre 1970 venisse introdotta nel nostro ordinamento con il n. 898, il titolo "Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio". Fu un grande risultato e forse segnò l'inizio di una trasformazione sociale del paese, ma ovviamente la strada da percorrere rimaneva ancora lunga, perché l'Italia cattolica, quella antidivorzista, non si volle rassegnare; chiese il referendum, af-



L. 100 (opposizione in aula, art. 170)
Altre notizie da 2.11000;
Anno 14.000, abbonamento 1.500
L. 18.500, abbonamento 18.500

LA STAMPA

Stampatori: PUBBLICAPRESS S.p.A.
Stampa: 100.000 copie
Distribuzione: 100.000 copie

Periodicità: L. 100 il 10.05, 10.10, 10.11, 10.12, 10.01, 10.02, 10.03, 10.04, 10.05, 10.06, 10.07, 10.08, 10.09, 10.10, 10.11, 10.12, 11.01, 11.02, 11.03, 11.04, 11.05, 11.06, 11.07, 11.08, 11.09, 11.10, 11.11, 11.12, 12.01, 12.02, 12.03, 12.04, 12.05, 12.06, 12.07, 12.08, 12.09, 12.10, 12.11, 12.12, 13.01, 13.02, 13.03, 13.04, 13.05, 13.06, 13.07, 13.08, 13.09, 13.10, 13.11, 13.12, 14.01, 14.02, 14.03, 14.04, 14.05, 14.06, 14.07, 14.08, 14.09, 14.10, 14.11, 14.12, 15.01, 15.02, 15.03, 15.04, 15.05, 15.06, 15.07, 15.08, 15.09, 15.10, 15.11, 15.12, 16.01, 16.02, 16.03, 16.04, 16.05, 16.06, 16.07, 16.08, 16.09, 16.10, 16.11, 16.12, 17.01, 17.02, 17.03, 17.04, 17.05, 17.06, 17.07, 17.08, 17.09, 17.10, 17.11, 17.12, 18.01, 18.02, 18.03, 18.04, 18.05, 18.06, 18.07, 18.08, 18.09, 18.10, 18.11, 18.12, 19.01, 19.02, 19.03, 19.04, 19.05, 19.06, 19.07, 19.08, 19.09, 19.10, 19.11, 19.12, 20.01, 20.02, 20.03, 20.04, 20.05, 20.06, 20.07, 20.08, 20.09, 20.10, 20.11, 20.12, 21.01, 21.02, 21.03, 21.04, 21.05, 21.06, 21.07, 21.08, 21.09, 21.10, 21.11, 21.12, 22.01, 22.02, 22.03, 22.04, 22.05, 22.06, 22.07, 22.08, 22.09, 22.10, 22.11, 22.12, 23.01, 23.02, 23.03, 23.04, 23.05, 23.06, 23.07, 23.08, 23.09, 23.10, 23.11, 23.12, 24.01, 24.02, 24.03, 24.04, 24.05, 24.06, 24.07, 24.08, 24.09, 24.10, 24.11, 24.12, 25.01, 25.02, 25.03, 25.04, 25.05, 25.06, 25.07, 25.08, 25.09, 25.10, 25.11, 25.12, 26.01, 26.02, 26.03, 26.04, 26.05, 26.06, 26.07, 26.08, 26.09, 26.10, 26.11, 26.12, 27.01, 27.02, 27.03, 27.04, 27.05, 27.06, 27.07, 27.08, 27.09, 27.10, 27.11, 27.12, 28.01, 28.02, 28.03, 28.04, 28.05, 28.06, 28.07, 28.08, 28.09, 28.10, 28.11, 28.12, 29.01, 29.02, 29.03, 29.04, 29.05, 29.06, 29.07, 29.08, 29.09, 29.10, 29.11, 29.12, 30.01, 30.02, 30.03, 30.04, 30.05, 30.06, 30.07, 30.08, 30.09, 30.10, 30.11, 30.12, 31.01, 31.02, 31.03, 31.04, 31.05, 31.06, 31.07, 31.08, 31.09, 31.10, 31.11, 31.12, 32.01, 32.02, 32.03, 32.04, 32.05, 32.06, 32.07, 32.08, 32.09, 32.10, 32.11, 32.12, 33.01, 33.02, 33.03, 33.04, 33.05, 33.06, 33.07, 33.08, 33.09, 33.10, 33.11, 33.12, 34.01, 34.02, 34.03, 34.04, 34.05, 34.06, 34.07, 34.08, 34.09, 34.10, 34.11, 34.12, 35.01, 35.02, 35.03, 35.04, 35.05, 35.06, 35.07, 35.08, 35.09, 35.10, 35.11, 35.12, 36.01, 36.02, 36.03, 36.04, 36.05, 36.06, 36.07, 36.08, 36.09, 36.10, 36.11, 36.12, 37.01, 37.02, 37.03, 37.04, 37.05, 37.06, 37.07, 37.08, 37.09, 37.10, 37.11, 37.12, 38.01, 38.02, 38.03, 38.04, 38.05, 38.06, 38.07, 38.08, 38.09, 38.10, 38.11, 38.12, 39.01, 39.02, 39.03, 39.04, 39.05, 39.06, 39.07, 39.08, 39.09, 39.10, 39.11, 39.12, 40.01, 40.02, 40.03, 40.04, 40.05, 40.06, 40.07, 40.08, 40.09, 40.10, 40.11, 40.12, 41.01, 41.02, 41.03, 41.04, 41.05, 41.06, 41.07, 41.08, 41.09, 41.10, 41.11, 41.12, 42.01, 42.02, 42.03, 42.04, 42.05, 42.06, 42.07, 42.08, 42.09, 42.10, 42.11, 42.12, 43.01, 43.02, 43.03, 43.04, 43.05, 43.06, 43.07, 43.08, 43.09, 43.10, 43.11, 43.12, 44.01, 44.02, 44.03, 44.04, 44.05, 44.06, 44.07, 44.08, 44.09, 44.10, 44.11, 44.12, 45.01, 45.02, 45.03, 45.04, 45.05, 45.06, 45.07, 45.08, 45.09, 45.10, 45.11, 45.12, 46.01, 46.02, 46.03, 46.04, 46.05, 46.06, 46.07, 46.08, 46.09, 46.10, 46.11, 46.12, 47.01, 47.02, 47.03, 47.04, 47.05, 47.06, 47.07, 47.08, 47.09, 47.10, 47.11, 47.12, 48.01, 48.02, 48.03, 48.04, 48.05, 48.06, 48.07, 48.08, 48.09, 48.10, 48.11, 48.12, 49.01, 49.02, 49.03, 49.04, 49.05, 49.06, 49.07, 49.08, 49.09, 49.10, 49.11, 49.12, 50.01, 50.02, 50.03, 50.04, 50.05, 50.06, 50.07, 50.08, 50.09, 50.10, 50.11, 50.12, 51.01, 51.02, 51.03, 51.04, 51.05, 51.06, 51.07, 51.08, 51.09, 51.10, 51.11, 51.12, 52.01, 52.02, 52.03, 52.04, 52.05, 52.06, 52.07, 52.08, 52.09, 52.10, 52.11, 52.12, 53.01, 53.02, 53.03, 53.04, 53.05, 53.06, 53.07, 53.08, 53.09, 53.10, 53.11, 53.12, 54.01, 54.02, 54.03, 54.04, 54.05, 54.06, 54.07, 54.08, 54.09, 54.10, 54.11, 54.12, 55.01, 55.02, 55.03, 55.04, 55.05, 55.06, 55.07, 55.08, 55.09, 55.10, 55.11, 55.12, 56.01, 56.02, 56.03, 56.04, 56.05, 56.06, 56.07, 56.08, 56.09, 56.10, 56.11, 56.12, 57.01, 57.02, 57.03, 57.04, 57.05, 57.06, 57.07, 57.08, 57.09, 57.10, 57.11, 57.12, 58.01, 58.02, 58.03, 58.04, 58.05, 58.06, 58.07, 58.08, 58.09, 58.10, 58.11, 58.12, 59.01, 59.02, 59.03, 59.04, 59.05, 59.06, 59.07, 59.08, 59.09, 59.10, 59.11, 59.12, 60.01, 60.02, 60.03, 60.04, 60.05, 60.06, 60.07, 60.08, 60.09, 60.10, 60.11, 60.12, 61.01, 61.02, 61.03, 61.04, 61.05, 61.06, 61.07, 61.08, 61.09, 61.10, 61.11, 61.12, 62.01, 62.02, 62.03, 62.04, 62.05, 62.06, 62.07, 62.08, 62.09, 62.10, 62.11, 62.12, 63.01, 63.02, 63.03, 63.04, 63.05, 63.06, 63.07, 63.08, 63.09, 63.10, 63.11, 63.12, 64.01, 64.02, 64.03, 64.04, 64.05, 64.06, 64.07, 64.08, 64.09, 64.10, 64.11, 64.12, 65.01, 65.02, 65.03, 65.04, 65.05, 65.06, 65.07, 65.08, 65.09, 65.10, 65.11, 65.12, 66.01, 66.02, 66.03, 66.04, 66.05, 66.06, 66.07, 66.08, 66.09, 66.10, 66.11, 66.12, 67.01, 67.02, 67.03, 67.04, 67.05, 67.06, 67.07, 67.08, 67.09, 67.10, 67.11, 67.12, 68.01, 68.02, 68.03, 68.04, 68.05, 68.06, 68.07, 68.08, 68.09, 68.10, 68.11, 68.12, 69.01, 69.02, 69.03, 69.04, 69.05, 69.06, 69.07, 69.08, 69.09, 69.10, 69.11, 69.12, 70.01, 70.02, 70.03, 70.04, 70.05, 70.06, 70.07, 70.08, 70.09, 70.10, 70.11, 70.12, 71.01, 71.02, 71.03, 71.04, 71.05, 71.06, 71.07, 71.08, 71.09, 71.10, 71.11, 71.12, 72.01, 72.02, 72.03, 72.04, 72.05, 72.06, 72.07, 72.08, 72.09, 72.10, 72.11, 72.12, 73.01, 73.02, 73.03, 73.04, 73.05, 73.06, 73.07, 73.08, 73.09, 73.10, 73.11, 73.12, 74.01, 74.02, 74.03, 74.04, 74.05, 74.06, 74.07, 74.08, 74.09, 74.10, 74.11, 74.12, 75.01, 75.02, 75.03, 75.04, 75.05, 75.06, 75.07, 75.08, 75.09, 75.10, 75.11, 75.12, 76.01, 76.02, 76.03, 76.04, 76.05, 76.06, 76.07, 76.08, 76.09, 76.10, 76.11, 76.12, 77.01, 77.02, 77.03, 77.04, 77.05, 77.06, 77.07, 77.08, 77.09, 77.10, 77.11, 77.12, 78.01, 78.02, 78.03, 78.04, 78.05, 78.06, 78.07, 78.08, 78.09, 78.10, 78.11, 78.12, 79.01, 79.02, 79.03, 79.04, 79.05, 79.06, 79.07, 79.08, 79.09, 79.10, 79.11, 79.12, 80.01, 80.02, 80.03, 80.04, 80.05, 80.06, 80.07, 80.08, 80.09, 80.10, 80.11, 80.12, 81.01, 81.02, 81.03, 81.04, 81.05, 81.06, 81.07, 81.08, 81.09, 81.10, 81.11, 81.12, 82.01, 82.02, 82.03, 82.04, 82.05, 82.06, 82.07, 82.08, 82.09, 82.10, 82.11, 82.12, 83.01, 83.02, 83.03, 83.04, 83.05, 83.06, 83.07, 83.08, 83.09, 83.10, 83.11, 83.12, 84.01, 84.02, 84.03, 84.04, 84.05, 84.06, 84.07, 84.08, 84.09, 84.10, 84.11, 84.12, 85.01, 85.02, 85.03, 85.04, 85.05, 85.06, 85.07, 85.08, 85.09, 85.10, 85.11, 85.12, 86.01, 86.02, 86.03, 86.04, 86.05, 86.06, 86.07, 86.08, 86.09, 86.10, 86.11, 86.12, 87.01, 87.02, 87.03, 87.04, 87.05, 87.06, 87.07, 87.08, 87.09, 87.10, 87.11, 87.12, 88.01, 88.02, 88.03, 88.04, 88.05, 88.06, 88.07, 88.08, 88.09, 88.10, 88.11, 88.12, 89.01, 89.02, 89.03, 89.04, 89.05, 89.06, 89.07, 89.08, 89.09, 89.10, 89.11, 89.12, 90.01, 90.02, 90.03, 90.04, 90.05, 90.06, 90.07, 90.08, 90.09, 90.10, 90.11, 90.12, 91.01, 91.02, 91.03, 91.04, 91.05, 91.06, 91.07, 91.08, 91.09, 91.10, 91.11, 91.12, 92.01, 92.02, 92.03, 92.04, 92.05, 92.06, 92.07, 92.08, 92.09, 92.10, 92.11, 92.12, 93.01, 93.02, 93.03, 93.04, 93.05, 93.06, 93.07, 93.08, 93.09, 93.10, 93.11, 93.12, 94.01, 94.02, 94.03, 94.04, 94.05, 94.06, 94.07, 94.08, 94.09, 94.10, 94.11, 94.12, 95.01, 95.02, 95.03, 95.04, 95.05, 95.06, 95.07, 95.08, 95.09, 95.10, 95.11, 95.12, 96.01, 96.02, 96.03, 96.04, 96.05, 96.06, 96.07, 96.08, 96.09, 96.10, 96.11, 96.12, 97.01, 97.02, 97.03, 97.04, 97.05, 97.06, 97.07, 97.08, 97.09, 97.10, 97.11, 97.12, 98.01, 98.02, 98.03, 98.04, 98.05, 98.06, 98.07, 98.08, 98.09, 98.10, 98.11, 98.12, 99.01, 99.02, 99.03, 99.04, 99.05, 99.06, 99.07, 99.08, 99.09, 99.10, 99.11, 99.12, 2000.01, 2000.02, 2000.03, 2000.04, 2000.05, 2000.06, 2000.07, 2000.08, 2000.09, 2000.10, 2000.11, 2000.12, 2001.01, 2001.02, 2001.03, 2001.04, 2001.05, 2001.06, 2001.07, 2001.08, 2001.09, 2001.10, 2001.11, 2001.12, 2002.01, 2002.02, 2002.03, 2002.04, 2002.05, 2002.06, 2002.07, 2002.08, 2002.09, 2002.10, 2002.11, 2002.12, 2003.01, 2003.02, 2003.03, 2003.04, 2003.05, 2003.06, 2003.07, 2003.08, 2003.09, 2003.10, 2003.11, 2003.12, 2004.01, 2004.02, 2004.03, 2004.04, 2004.05, 2004.06, 2004.07, 2004.08, 2004.09, 2004.10, 2004.11, 2004.12, 2005.01, 2005.02, 2005.03, 2005.04, 2005.05, 2005.06, 2005.07, 2005.08, 2005.09, 2005.10, 2005.11, 2005.12, 2006.01, 2006.02, 2006.03, 2006.04, 2006.05, 2006.06, 2006.07, 2006.08, 2006.09, 2006.10, 2006.11, 2006.12, 2007.01, 2007.02, 2007.03, 2007.04, 2007.05, 2007.06, 2007.07, 2007.08, 2007.09, 2007.10, 2007.11, 2007.12, 2008.01, 2008.02, 2008.03, 2008.04, 2008.05, 2008.06, 2008.07, 2008.08, 2008.09, 2008.10, 2008.11, 2008.12, 2009.01, 2009.02, 2009.03, 2009.04, 2009.05, 2009.06, 2009.07, 2009.08, 2009.09, 2009.10, 2009.11, 2009.12, 2010.01, 2010.02, 2010.03, 2010.04, 2010.05, 2010.06, 2010.07, 2010.08, 2010.09, 2010.10, 2010.11, 2010.12, 2011.01, 2011.02, 2011.03, 2011.04, 2011.05, 2011.06, 2011.07, 2011.08, 2011.09, 2011.10, 2011.11, 2011.12, 2012.01, 2012.02, 2012.03, 2012.04, 2012.05, 2012.06, 2012.07, 2012.08, 2012.09, 2012.10, 2012.11, 2012.12, 2013.01, 2013.02, 2013.03, 2013.04, 2013.05, 2013.06, 2013.07, 2013.08, 2013.09, 2013.10, 2013.11, 2013.12, 2014.01, 2014.02, 2014.03, 2014.04, 2014.05, 2014.06, 2014.07, 2014.08, 2014.09, 2014.10, 2014.11, 2014.12, 2015.01, 2015.02, 2015.03, 2015.04, 2015.05, 2015.06, 2015.07, 2015.08, 2015.09, 2015.10, 2015.11, 2015.12, 2016.01, 2016.02, 2016.03, 2016.04, 2016.05, 2016.06, 2016.07, 2016.08, 2016.09, 2016.10, 2016.11, 2016.12, 2017.01, 2017.02, 2017.03, 2017.04, 2017.05, 2017.06, 2017.07, 2017.08, 2017.09, 2017.10, 2017.11, 2017.12, 2018.01, 2018.02, 2018.03, 2018.04, 2018.05, 2018.06, 2018.07, 2018.08, 2018.09, 2018.10, 2018.11, 2018.12, 2019.01, 2019.02, 2019.03, 2019.04, 2019.05, 2019.06, 2019.07, 2019.08, 2019.09, 2019.10, 2019.11, 2019.12, 2020.01, 2020.02, 2020.03, 2020.04, 2020.05, 2020.06, 2020.07, 2020.08, 2020.09, 2020.10, 2020.11, 2020.12, 2021.01, 2021.02, 2021.03, 2021.04, 2021.05, 2021.06, 2021.07, 2021.08, 2021.09, 2021.10, 2021.11, 2021.12, 2022.01, 2022.02, 2022.03, 2022.04, 2022.05, 2022.06, 2022.07, 2022.08, 2022.09, 2022.10, 2022.11, 2022.12, 2023.01, 2023.02, 2023.03, 2023.04, 2023.05, 2023.06, 2023.07, 2023.08, 2023.09, 2023.10, 2023.11, 2023.12, 2024.01, 2024.02, 2024.03, 2024.04, 2024.05, 2024.06, 2024.07, 2024.08, 2024.09, 2024.10, 2024.11, 2024.12

L'Italia è un paese moderno
Vince il NO, il divorzio resta

Ed ora, al lavoro

L'Italia, dunque, è un Paese moderno. Lo è come struttura sociale, lo è come modo di pensare. La sfida alla legge sul divorzio non era priva, per una parte almeno di coloro che l'hanno lanciata, di motivi moralmente rispettabili, anche se poi la campagna antidivorzista si è caricata di grossi tentacoli forastieri demagogici. Ma gli antidivorzisti si sono mossi, fra dell'indietro, sulla «lunghezza d'onda» sbagliata, in ritardo rispetto al Paese. I risultati del voto, così netti, così definitivi, l'hanno dimostrato ad evidenza.
Il divorzio in sé non è un ideale di vita: è soltanto il rimedio migliore alle situazioni penose che si creano quando le famiglie si dividono e falliscono. L'ideale di vita d'ogni persona debbono essere una società fatta di famiglie unite e serene. Ma nel tempo, perché in situazioni del Paese è grave: non trascuri, giacché le risorse materiali, umane, morali, sono grandi, e hanno soltanto bisogno di essere innalzate sulla strada giusta, che vuol poi dire sapere che il Paese è governato con responsabilità e con volontà di rinnovamento.
Per il divorzio si è forse perso del tempo, ma non si potrà giustizia sempre appeso ai partiti di governo ne trarranno una più chiara coscienza di quello che il Paese è, di quello che il Paese vuole.
E' un Paese maturo e civile, che ha usato lo strumento, ambizioso e anche pernicioso, del referendum popolare, nel modo stesso di responsabilità: lo prova il fatto che gli italiani hanno votato sul divorzio, e non per questo a quello schieramento partitico.
Ma un Paese moderno richiede anche un governo moderno e quindi laico come «moderno»: per esempio, una televisione moderna e dei giornali moderni e re sponsabili; ma soprattutto un'amministrazione pubblica moderna.
E' una grande sfida: chi ha «vinto» sarà spronato ad affrontarla con più slancio. Chi ha perso, in questo referendum, proverà la sua maturità impegnandosi con slancio in un'azione politica, adeguata agli impegni, ai problemi e ai bisogni della nostra Italia.

Table with 3 columns: Risultati definitivi, voti, %. Rows: NO (19.093.929, 59,1), SI (13.188.184, 40,9), Totale (33.039.217, 100,0). Note: Mancano le schede nulle o bianche

Governo: le conseguenze

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 13 maggio.
La vittoria del no (59,1 contro il 40,9 del si) è superiore alle previsioni generali ancora dominate da campo divorzista si parlava d'un piccolo margine che non avrebbe superato i due punti. La chiara vittoria del no si è delineata questo pomeriggio subito ai primi seralini verso le 17, poi è stata confermata a mano a mano che ad Venezia arrivavano i dati da tutta la nazione. Nella sede della di versiva un eccitato servizio. Alle 17,30 Fanfani ha chiesto al ministro dell'Interno di dargli una «previsione» sufficientemente valida e dopo pochi minuti la risposta è stata: 58 per cento il no, 42 per cento il si.
La direzione del no c'era soddisfatta, ma senza alcun atteggiamento trionfalistico: «Non parteciperemo di certo alla faccenda della Lid», dicevano. E ancora:
«Non ci sono per rimanere al governo? Il no, si considererà di rimanere nella maggioranza, o verrà lasciato a trovare responsabilità dirette nell'eventuale? Il no formerà la sua responsabilità per spiegare le di lei gli altri partiti) ad accettare il compromesso storico?
Le previsioni sono difficili questa sera, bisogna attendere le divisioni dei singoli partiti. E bisognerà vedere cosa si annovereranno i risultati»

Dal referendum l'immagine d'un Paese più unito

poco prima di morire, fece appello a Bettino Craxi per la realizzazione di un'intesa elettorale tra Partito Socialista e Partito Radicale).

Contro il Concordato

Il sodalizio coi radicali portò anche alla fondazione della Lega Italiana per l'Abrogazione del Concordato. Ancora, spesso in stretta collaborazione con i compagni radicali, fu promotore di numerosissime proposte di legge, che coprivano uno spettro così variegato di questioni da rendere persino difficoltosa una completa elencazione, eppure tutte caratterizzate dal minimo comune denominatore dei diritti e delle libertà. Fu firmatario di proposte di legge per la modifica del codice di procedura penale in materia di carcerazione preventiva (1963), per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1964), per la riparazione dei danni derivanti da errore giudiziario (1966), per la istituzione di una commissione di inchiesta sugli orfanotrofi (1968), in difesa della minoranza linguistica slovena (1971), per la riforma del diritto di famiglia

(1971 e 1972), per la disciplina e la depenalizzazione dell'aborto (1973), sulla libertà di espressione e di comunicazione (1976), per la parità e contro ogni discriminazione di genere (1977), per la liberalizzazione della cannabis (1979), per la riforma dell'insegnamento della religione in base ai principi della costituzione repubblicana (1980), per i diritti degli animali (1983), per la trasparenza dei lavori parlamentari (1984), per i diritti dei detenuti (1984), per il voto dei cittadini italiani all'estero (1984) e per la cooperazione dell'Italia a favore dei paesi in via di sviluppo (1984). È impressionante riconoscere, all'interno della sua attività parlamentare, la capacità di Fortuna di precorrere i tempi e di riconoscere con grande anticipo le tematiche che il "naturale ampliamento dei diritti" avrebbe reso evidenti a tutti.

di gravi decisioni, colloca dall'altra (in base ad una autonoma scelta di campo dell'ordinamento statale) il rapporto uomo-vita-morte in una dimensione più umana». Non solo si tratta del primo tentativo di una legge (seppure limitato al caso di eutanasia passiva) su una materia che ancora oggi presenta, come sottolineato più volte dalla Corte Costituzionale, un vuoto legislativo non ancora colmato; ma, in maniera ancora più evidente, rende palese l'incapacità del nostro Parlamento di dare risposte a un problema così sentito nella pubblica opinione, un Parlamento nel quale da oltre sette anni giace una legge di iniziativa popolare che, in base alla nostra Costituzione (quella che gli stessi parlamentari che la ignorano bellamente, si ostinano a definire la Costituzione più bella del mondo) lo stesso Parlamento non può esimersi dal discutere. Mancano forse, in questo Parlamento, dei Loris Fortuna, pronti a battersi per dei diritti anche quando l'opportunismo parlamentare sembra rappresentare un ostacolo insormontabile. Fortuna morì a Roma nel 1985, quando non aveva ancora compiuto i 62 anni. Riposa nel famedio del cimitero di San Vito a Udine. (*La biografia di Loris Fortuna è tratta da un articolo di Marco Rocchi pubblicato sull'Avanti! Dicembre 2020*).

## Il deputato Morelli

Una figura di massone che va senz'altro valorizzata e riscoperta è anche quella di Salvatore Morelli, giornalista, filosofo, pioniere dell'emancipazione femminile nella famiglia e nella società, il primo deputato a presentare al Parlamento italiano nel 1878 un disegno di legge sul divorzio. Nato a Carovigno in provincia di Brindisi, il 1° maggio 1824, nel 1840 si era trasferito a Napoli dove aveva conseguito la laurea in giurisprudenza; qui aveva cominciato a frequentare il salotto di Giuseppe De Cesare, punto di incontro di politici, avvocati e professori, e quello letterario di Giuseppina



*Il deputato Salvatore Morelli, che presentò in Parlamento la prima legge sul divorzio*

Guacci Nobili, dove aveva conosciuto molte donne attive in vari settori dell'arte e della letteratura. Affiliato alla Giovine Italia di Giuseppe Mazzini, si dedicò a un'intensa attività giornalistica. Rientrato in Puglia nel 1846, si stabilì a Lecce dove s'impegnò nella diffusione dei valori liberali e democratici per poi intraprendere un'attività politica più nettamente sovversiva. Il decennio che precedette il crollo del regime borbonico lo vide sottoposto a continui processi e a lunghe detenzioni durante le quali entrò in contatto con altri prigionieri politici, tra cui Silvio Spaventa e Luigi Settembrini. Nel 1858 gli furono concessi gli arresti domiciliari nella città del barocco pugliese, ospite della famiglia Greco; qui, in regime di stretta sorveglianza, scrisse la sua opera più nota: *La donna e la scienza considerate come soli mezzi atti a risolvere il problema dell'avvenire*. Nel 1860 fu infine sottoposto a misure arbitrarie di sorveglianza, presso Maglie, per aver rifiutato un incontro con Francesco II.

## Le donne, la parità

Riconquistata la libertà al crollo del regime borbonico e tornato a Na-

poli, diede alle stampe, nel 1861, l'opera scritta a Lecce, subito tradotta in varie lingue; seguirono altre edizioni e nel 1869 quella dal titolo definitivo *La donna e la scienza o la soluzione del problema sociale con un'importante prefazione di Virgilio Estival*. Deputato nel collegio di Sessa Aurunca per quattro legislature, dal 1867 al 1880, presentò tre progetti di legge, sulla parità uomo donna e sui minori, sull'Istruzione pubblica, e sulla cremazione. In particolare, la sua proposta per un nuovo Diritto di Famiglia che prevedeva l'egualianza dei coniugi nel matrimonio abolendo il concetto dell'uomo capofamiglia, sostenendo i diritti dei figli illegittimi, introducendo il divorzio, e il doppio cognome per la donna sposata. Nessuna di queste leggi ottenne luce vere, però, nel 1877 il Parlamento approvò il suo progetto per riconoscere alle donne il diritto di essere testimoni negli atti normati dal Codice civile, come i testamenti. La sua evoluzione politica lo fece passare dal mazzinianesimo al socialismo per poi farlo approdare al radicalismo. Acceso anticlericale si batté per l'abolizione della legge delle Garantige per l'eccesso di privilegi che concedeva alla Chiesa, cui attribuiva gravi responsabilità storiche e contingenti alla Chiesa Cattolica per l'arretratezza culturale del popolo italiano, ed in particolare della donna, tuttavia non fu mai ateo. Morì il 22 ottobre 1880. Il 3 maggio del 2017 a Montecitorio è stato collocato un busto suo onore nella Sala delle donne, accanto a quello di Anna Maria Mozzoni, femminista dell' '800. Dopo aver frequentato la loggia massonica I Figli dell'Etna, nel 1865 aveva aderito alla loggia napoletana "La Massoneria Popolare" detta "Vita Nova" che era stata fondata da Saverio Friscia. Tra gli affiliati c'erano importanti esponenti della Sinistra: Giuseppe Fanelli, Giorgio Imbriani, Giovanni Nicotera, che aveva partecipato alla rivoluzione con Carlo Pisacane.

**25 aprile**

# La festa della libertà

*Una data simbolo anche per la Massoneria*

*Il Gran Maestro Antonio Seminario: "Ricordiamo con fierezza i fratelli che lottarono con coraggio e azione e contribuirono alla costruzione della democrazia"*

“**Q**uella del 25 aprile è una data simbolo anche per la Massoneria del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, una data che deve unirvi nel segno di valori che sono irrinunciabili, a cominciare dalla parola Libertà che è scolpita nel trinomio all'Oriente dei nostri templi insieme a Uguaglianza e Fratellanza”. Lo ha detto il Gran Maestro Antonio Seminario sottolineando come questa celebrazione debba essere per tutti gli italiani “la festa della Liberazione dal fascismo e dal nazismo, della rinascita del paese martoriato dalla dittatura e dalla guerra e dell'avvento della Democrazia”.

“Il Grande Oriente ricorda con fierezza e gratitudine i tanti uomini e donne, che contribuirono con la loro azione e con il loro sacrificio al trionfo della libertà. Ma anche i tanti Fratelli, che lottarono con coraggio e determinazione contro gli oppressori dello spirito e delle coscienze e resero possibile la nascita della Repubblica e l'affermazione dei principi e dei valori contenuti nella Costituzione. Fratelli che furono perseguitati e mandati al confino”, ha aggiunto il Gran Maestro invitando “a non essere divisivi su principi fondamentali che fanno parte della storia dell'Italia democratica, ma anche della storia della Massoneria”.

E il suo pensiero è andato al Gran Maestro Martire Domizio Torrigiani, che si trovò a guidare la Comunione in uno dei momenti più difficili e dolorosi della storia ita-



liana, tra la fine del primo conflitto mondiale e l'avvento del fascismo che perseguitò la Massoneria...A fratelli come Mario Angeloni, illustre avvocato perugino leader antifascista in esilio, morto in combattimento all'inizio della guerra di Spagna, che condivise il confino a Ustica con Giulio Bacchetti, alto rango del Goi, che aveva contribuito all'acquisto di Palazzo Giustiniani, che il regime requisì al Grande Oriente. A Placido Martini, a Silvio Campanile, che insieme ad altri massoni vennero trucidati alle fosse Ardeatine... A Giordano Bruno Ferrari, figlio del Gran Maestro e scultore Ettore Ferrari, autore della statua di Giordano Bruno a Campo de' Fiori, convinto antifascista e fortemente attivo durante la Liberazione, che venne arrestato dai tedeschi 13 marzo 1944, torturato, condannato a morte e fucilato, il 24 maggio successivo, a Forte Bravetta dove oggi figura nell'elenco dei martiri. E ai liberi muratori che

parteciparono in seno all'Assemblea Costituente alla stesura della nostra Carta Fondamentale. Tra i più noti Giuseppe Chiostergi, Ugo della Seta, Randolph Pacciardi, Piero Calamandrei, Giovanni Conti, Eduardo Di Giovanni, Vito Reale, Cirpiano Facchinetti, Oliviero Zuccharini, Aldo Spallicci, Mario Cevoletto e Meuccio Ruini, quest'ultimo fu anche presidente della Commissione dei 75, incaricata di scrivere bozza della Costituzione.

“È per loro e per la Libertà – ha rimarcato il Gm Seminario – che oggi dobbiamo più che mai ancorarci ai valori della Costituzione nata dalla Resistenza per affrontare il particolare e delicato momento storico che stiamo vivendo con il dolore di una guerra che insanguina l'Europa e il conflitto in Medio Oriente. Ed è assolutamente necessario non dare per scontato quei valori ma custodirli nel cuore, difenderli e trasmetterli alle nuove generazioni”.

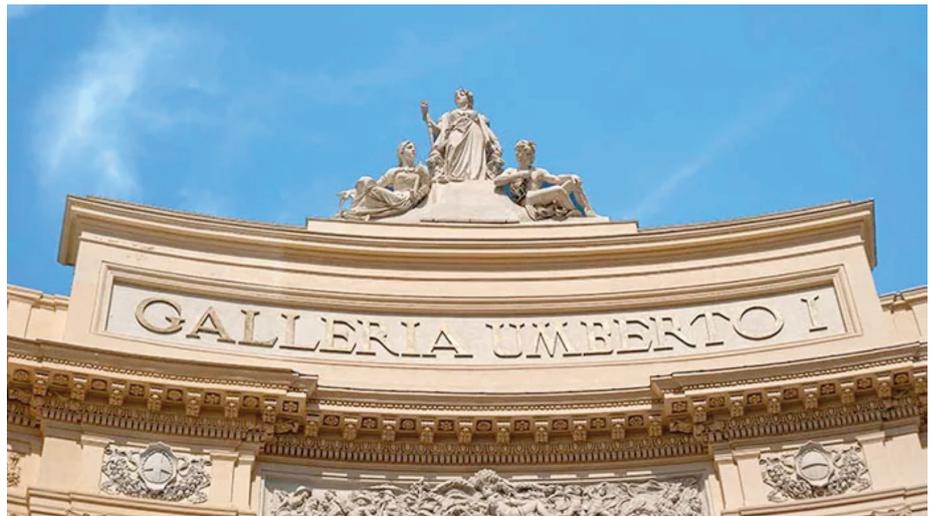
# Napoli, città di fratelli

*Per il Maggio dei Monumenti è stata riaperta al pubblico anche quest'anno la Casa del Goi. Appena arrivato in libreria il volume del giornalista Emanuele Piedimonte che racconta le 99 vie che portano il nome di illustri liberi muratori*

**N**apoli e la Massoneria, un binomio di tendenza in questa primavera 2024. Lo testimoniano due eventi che hanno riscosso entrambi grande successo a riprova dell'appeal che la Libera Muratoria, con la sua storia, la sua tradizione, continua ad esercitare. Il primo è stato la riapertura della sede partenopea del Goi, decisa anche quest'anno dal Collegio di Campania e Lucania nell'ambito del "Maggio dei Monumenti", ormai celebre e attesissima manifestazione cittadina. Il 4, l'11, il 18 e il 25 le date dedicate al tour all'interno della Casa massonica che si trova al secondo piano del civico 27 della Galleria Umberto I.

### Tanti visitatori

L'iniziativa, intitolata al fratello Achille Castaldi, che ne è stato il primo storico organizzatore, ha richiamato moltissimi visitatori che sono rimasti affascinati dal luogo ricco di simboli e di storia, che ha dischiuso loro le porte. La Massoneria ha in ogni tempo esercitato un forte fascino sul pubblico e l'affluenza significativa alle stanze degli iniziati registrata anche quest'anno ne è una chiara testimonianza. Attraverso le visite guidate, gli ospiti hanno potuto porre interrogativi su cosa sia oggi la Libera Muratoria, su quali siano i suoi principi e come questi si traducano in attività concrete, comprenderne gli scopi, scoprirne la complessa simbologia. Avvicinarsi ad essa in modo autentico scevro da pregiudizi e luoghi comuni.



*Particolare della pavimentazione a mosaico raffigurante i segni zodiacali della Galleria Umberto I*

### Il tempio di legno

Da oltre un secolo, con un'interruzione durante il ventennio fascista, saldo punto di riferimento nella città partenopea per i liberi muratori del Grande Oriente d'Italia, la Casa massonica napoletana, tra le più prestigiose del Grande Oriente, venne acquistata il 27 febbraio 1916 su iniziativa di Vincenzo Vigorita insieme ad altri nove fratelli. Requisita dal regime e trasformata in dopolavoro ferroviario, venne restituita ai legittimi proprietari nel 1943, grazie all'interessamento anche colonnello Charles Poletti, italo-americano ed esponente della Massoneria statunitense. La sede fu ristrutturata la prima volta nel 1959 e fu allora che il fratello Ugo Guerra vi edificò il "Tempio di Legno" nella sua versione attuale. Il secondo restauro ebbe luogo negli anni 1972-1973 e fu a cura dell'al-

ra presidente del Collegio Ottavio Rotondo.

### Il salotto di Napoli

La Casa si trova nel cuore della Galleria Umberto I, a tutti nota come il Salotto di Napoli, progettata e costruita anch'essa da un fratello, l'ingegnere Emanuele Rocco (Collegio Circostrizionale di Campania-Lucania 2 maggio 2018), al quale il comune di Napoli volle rendere omaggio incastonando nel lato destro dell'arco di uscita in via Santa Brigida, un busto e una targa ricordo. Pregevole la struttura di ferro con la grande cupola centrale e le quattro navate che si innalzano dai quattro ampi edifici che la compongono. L'ingresso principale, che si apre su via San Carlo, è costituito da una facciata ad esedra, che in basso presenta un porticato architravato, retto da colonne di travertino e due archi ciechi, l'uno

d'accesso alla galleria, l'altro aperto sull'ambulacro. Seguono un ordine di finestre a serliana, separate da coppie di lesene dal capitello composito, ed un secondo piano con finestre a bifora e lesene simili alle precedenti. L'attico presenta coppie di finestre quadrate e lesene dal capitello tuscanico, queste ultime tra le finestre sono scanalate. L'arco di destra mostra, sulle colonne, da sinistra verso destra, l'Inverno, la Primavera, l'Estate e l'Autunno, soggetti tradizionali che rappresentano lo svolgersi del tempo a cui sono legate le attività umane, il Lavoro e il Genio della scienza.

### Una fastosa simbologia

Sul fastigio troviamo il Commercio e l'Industria semisdraiati ai lati della Ricchezza, miti della società borghese. L'arco di sinistra mostra, sulle colonne, i quattro continenti l'Europa, l'Asia, l'Africa e l'America. Nelle nicchie invece sono rappresentati, a sinistra, la Fisica e, a destra, la Chimica. Sul fastigio, sdraiati, il Telegrafo, a destra, e il Vapore, a sinistra che affiancano la figura dell'Abbondanza. Si presenta dunque un'immagine positiva della scienza e del progresso capaci di unificare le diverse parti del mondo. Nel soffitto del porticato si notano una serie di tondi con divinità classiche. Gli dei raffigurati sono Diana, Crono, Venere, Giove, Mercurio e Giunone. Le facciate minori hanno una struttura simile ma presentano unicamente decorazioni in stucco. La facciata su via Toledo reca, ai lati dell'ingresso, due coppie di putti con scudi nei quali sono rappresentati gli emblemi dei due seggi di Napoli: il cavallo frenato per Capuana a destra, ed una porta per Portanova a sinistra. La facciata su via Santa Brigida presenta, negli scudi retti dai putti, gli emblemi dei seggi di Porto, con l'uomo marino a sinistra, e di Montagna con i monti a destra.

L'interno della galleria è costituito da due strade che si incrociano ortogo-



*Frontespizio esterno della Galleria Umberto I*

nalmente, coperte da una struttura in ferro e vetro, progettata da Paolo Boubèe. Negli otto pennacchi della cupola otto figure femminili in rame sostengono altrettanti lampadari. Gli ampi ventagli posti nelle testate dei bracci recano complesse scene in stucco, tutte in relazione con la musica. Sul tamburo della cupola, decorato con finestre a semicerchio, è visibile la Stella di Davide, riproposta in tutte e quattro le finestre. I quattro palazzi, con accesso dall'ottagono centrale, si armonizzano perfettamente con la cupola e si ergono ciascuno su cinque piani, di cui i primi due sono utilizzati quasi unicamente per le attività commerciali presenti in Galleria, mentre gli ultimi tre sono destinati ad uffici, abitazioni private e strutture alberghiere.

### I segni dello zodiaco

Nel pavimento a mosaico sono visibili i segni dello zodiaco, firmati dalla ditta Padoan di Venezia, che li realizzò nel 1952 a sostituzione degli originali danneggiati dal calpestio e dalla guerra. I bombardamenti provocarono la distruzione di tutte le coperture in vetro. Presso gli ingressi busti e lapidi commemorano i luo-

ghi scomparsi e coloro che parteciparono alla realizzazione dell'opera. Nel braccio verso via Verdi si trova una scritta che ricorda la locanda Moriconi che nel 1787 aveva ospitato Goethe. Entrando invece dal lato del Teatro San Carlo ci si imbatte nella lapide dedicata a Boubèe. Nella parte sottostante la galleria esiste un'altra crociera, di dimensioni minori, con al centro il teatro della Belle Époque, il Salone Margherita, che per più di vent'anni fu la sede principale dello svago notturno dei napoletani, accogliendo diversi importanti personalità nazionali come: Matilde Serao, Salvatore Di Giacomo, Gabriele D'Annunzio, Roberto Bracco, Ferdinando Russo, Eduardo Scarfoglio e Francesco Crispi. .

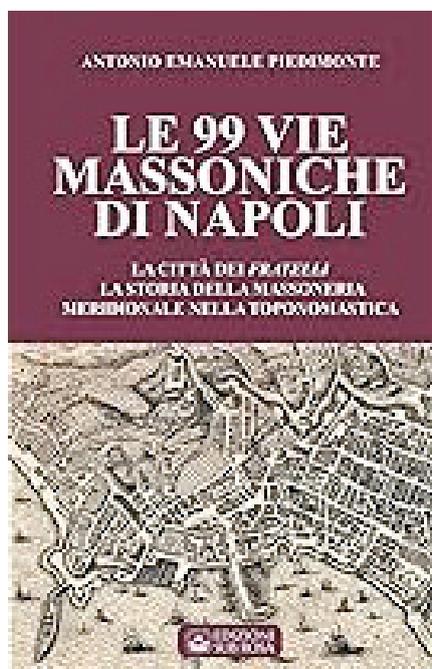
### Le 99 vie massoniche

Il secondo evento di rilievo massonico che ha avuto molta eco anche sulla stampa cittadina, la presentazione che si è tenuta il 13 maggio a Palazzo Nunziante, in Via Domenico Morelli, del volume "Le 99 vie massoniche di Napoli – La città dei fratelli, la storia della Massoneria meridionale nella toponomastica", Edizioni Sub Rosa, distribuito in forma cartacea da

Amazon. “Un libro divulgativo per raccontare una Napoli non molto conosciuta, un contributo per non perdere la memoria di uomini e storie”, come ha sottolineato l’autore Antonio Emanuele Piedimonte, giornalista, saggista, fotografo, esperto di comunicazione. Con lui all’incontro il manager Oscar Cardarelli, l’avvocato Gianandrea Maria Perrella, lo storico dell’ermetismo e dell’alchimia occidentale Massimo Marra, il giornalista Angelo Cerulo e nelle vesti di moderatore il sociologo Luca de Luca Piccione, docente alla “Federico II”, che hanno ricostruito la storia della Massoneria meridionale e le vicende della capitale del Regno delle Due Sicilie, temi portanti del libro di Piedimonte che è un vero e proprio viaggio nella più grande organizzazione iniziatica del mondo.

## I due principi

Un itinerario esoterico “stradale” che spazia tra i due principi per antonomasia: Raimondo di Sangro di Sansevero e Antonio de Curtis in arte Totò, in una Napoli che è stata a lungo una delle capitali della Massoneria e nella quale ancora oggi, afferma lo studioso, “si annoverano migliaia di aderenti la maggior parte dei quali nel Grande Oriente d’Italia”. Un primato che Piedimonte descrive con sintetico rigore e dovizia di particolari nelle trecento pagine del libro. Pur ruotando intorno alla toponomastica dell’antica capitale, l’excursus apre continuamente lo sguardo sul resto della Campania, del Meridione e del mondo. Il volume si dipana tra i profili biografici dei “fratelli” che si sono guadagnati l’onore di una targa stradale, e che sono persino più dei 99 indicati nel titolo. Dal cuore del centro cittadino alle lontane periferie gli esempi sono tanti: c’è il Lungomare che celebra un grande eroe, l’ammiraglio Francesco Caracciolo, e la piazza che ricorda Giovanni Bovio, filosofo, docente, stimato parlamentare e figura di primissimo piano nella storia della Massoneria italiana (fu



anche l’oratore ufficiale all’inaugurazione del monumento a Giordano Bruno a Roma). Vie, vicoli, slarghi, che evocano la memoria di scienziati e letterati, avvocati e artisti, docenti e poeti, militari e studenti, politici e uomini di Chiesa, compresi alcuni vescovi, due re e una regina.

Il suggestivo itinerario prosopografico-toponomastico raccolto dal saggista napoletano colma una lacuna e va ad aggiungersi al già ricco elenco di opere dell’intellettuale che scrive per “la Stampa” ed è considerato uno dei maggiori studiosi di esoterismo. Lo stradario massonico – caratterizzato da una scrittura agile e dalla possibilità di poter disporre, nell’ambito di una divulgazione alta, di più chiavi di lettura – passa in rassegna i profili di piccoli e grandi protagonisti delle vicende storiche del Meridione e anche del resto d’Italia. Un modo efficace per scoprire e riscoprire figure ormai quasi dimenticate (o comunque poco conosciute) e i loro collegamenti con l’universo della Libera-muratoria partenopea e internazionale. Si pensi, ad esempio, a Gaetano Filangieri e ai suoi rapporti con il “fratello” statunitense Benjamin Franklin (venerabile della leggendaria loggia parigina “Les Neuf Soeurs”) e con il teologo danese Friederich C. H. Munter che a Napoli operò (con successo) per conto dell’Ordine degli Illuminati di Bavie-

ra. O al brillante imprenditore ebreo che regalò ai napoletani la loro squadra di calcio e il primo stadio: Giorgio Ascarelli (il mitico primo presidente del Napoli calcio); o il geniale Hugo Pratt (il “papà” di Corto Maltese). Ma pure Luigi Settembrini, Pasquale Villari, Ettore Carafa, Alessio Aurelio Pelliccia, Giuseppe Fiorelli (il grande archeologo), Vittorio Imbriani, Giuseppe Piazzi (il fondatore dell’Osservatorio astronomico di Palermo), Arnaldo Lucci, Luigi Luzzatti, Pasquale Baffi. Dal documentato volume (arricchito da interessanti fotografie) emergono pure la foltissima pattuglia di medici – tra gli altri Cotugno, Cirillo, De Meis, Jannelli, Bianchi, Castellino, Pietravalle, Pascale – e quella ugualmente corposa dei letterati: i premi Nobel Carducci, Quasimodo, Fermi, e quindi Goethe, Stendhal, Sue, Dumas, Foscolo, Pascoli, De Sanctis, Malaparte. Ma il libro di Antonio Emanuele Piedimonte è anche l’occasione per andare alla scoperta di un’ulteriore pagina pressoché sconosciuta ai più: il ruolo delle donne massone. In primis le gran maestre napoletane Enrichetta e Giulia Caracciolo, due figure eccezionali che la stampa del tempo definì «le tigri del libero pensiero della massoneria italiana». Un’originale mappa 320 pagine (con alcune foto “illuminanti”) che ci accompagna attraverso una Napoli segreta. Giornalista saggista, fotografo, libero docente, Piedimonte è esperto di comunicazione, consulente per la tv e il cinema. Ha scritto per diversi quotidiani italiani, tra cui “la Repubblica”, il “Corriere della Sera”, “Metropolis”, “Il Riformista”, “Il Quotidiano del Sud”, e dal 2014 lavora come corrispondente per “La Stampa”. Ha pubblicato numerosi libri, tra cui “Napoli Segreta”; “Filtri e magie d’amore: da Orazio a Jung”; “Il Cimitero delle Fontanelle e il culto delle anime del Purgatorio”; “Nella terra delle janare”; “Raimondo di Sangro principe di Sansevero”; “Milano esoterica”; “Lo spiritismo a Napoli”; “Leonardo da Vinci a Milano”; “La collina sacra”; “I segreti della Napoli sotterranea”. (fonti stampa locali, Mattino e Ansa)

# Un concorso per gli studenti

*Dedicato alla memoria di Italia Donati, maestra dell'800 vittima del pregiudizio, il premio del Goi lanciato dalla loggia Federico Torre, riservato agli studenti del liceo classico Pietro Giannone*

**P**rimo concorso letterario del Grande Oriente a Benevento. L'iniziativa, alla quale ha aderito con entusiasmo il liceo classico "Pietro Giannone" è stata lanciata dalla loggia Federico Torre. Il premio, riservato agli studenti del triennio finale, è dedicato alla memoria di Italia Donati, donna dalla profonda integrità morale, tra le prime maestre dell'Italia appena unificata, costretta a pagare con la propria vita la ricerca di un'emancipazione femminile. Lo scopo del concorso è quello di coinvolgere gli studenti in una riflessione sul tema della Massoneria, organizzazione poco conosciuta nel nostro paese e nei cui confronti persistono pregiudizi difficili da estirpare.

Gli argomenti assegnati sono i seguenti: Il ruolo della Massoneria nei moti risorgimentali; La laicità dello Stato; Il trinomio ispiratore della Massoneria: libertà, uguaglianza e fratellanza; Il pregiudizio, lente distorta della società di tutti i tempi; I fondamentalismi; Come io vedo la Massoneria. La cerimonia di premiazione è in programma per il 24 maggio alle 10 presso l'Aula Magna del Liceo. Figlia di un fabbricante di spazzole di Cintolese (ora frazione di Monsummano Terme, in provincia di Pistoia), Italia Donati era nata il pri-



*Italia Donati, la maestra dell'800 vittima del pregiudizio*

mo gennaio 1863. Molto versata per gli studi, il sogno di Italia era quello di diventare insegnante elementare. Un sogno che realizzò nel 1882, superando l'esame di abilitazione. La Donati fu assegnata alla scuola di una frazione del comune di Lamporecchio, che distava una decina di chilometri dal suo borgo natio.

e la malevolenza nei suoi confronti non ebbe più freni.

Mentre la sua salute risentiva della tensione, si diffuse la voce che fosse di nuovo incinta: lo provavano, per gli accusatori, il pallore e il malessere. Italia chiese di essere trasferita in un'altra scuola della zona, l'amministrazione comunale acconsentì nella

La giovane maestra, che cominciò a lavorare nel settembre 1883, si trovò a dover fare i conti con l'ostilità della comunità dalla quale, priva di qualsiasi difesa, dovette subire accuse oltraggiose, fino ad essere additata come una poco di buono. Nell'estate 1884, un magistrato di Pistoia si vide recapitare una lettera anonima che accusava la donna di aver abortito illegalmente con l'aiuto del sindaco, che fu costretto a dimettersi. Per Italia le conseguenze furono devastanti. La polizia non trovò nessuna prova contro di lei e nonostante la stessa giovane si fosse resa disponibile a sottoporsi ad accertamenti medici che potessero confermare la sua castità, questa chance non le venne concessa

primavera del 1886. Ma la cattiva fama l'aveva preceduta, e anche qui la ragazza che voleva fare la maestra venne messa alla gogna. La sera del 31 maggio 1886 Italia Donati scrisse un breve biglietto d'addio ai genitori e un altro al fratello in cui si disculpava e si difendeva. "[...] sono innocentissima di tutte le cose fattemi [...] A te, unico fratello, a te mi raccomando con tutto il cuore, e a mani giunte, di far quello che occorrerà per far risorgere l'onore mio. Non ti spaventi la mia morte, ma ti tranquillizzi pensando che con quella ritorna l'onore della nostra famiglia. Sono vittima dell'infame pubblico e non cesserò di essere perseguita che con la morte. Prendi il mio corpo cadavere, e dietro sezione e visita medico-sanitaria fai luce a questo mistero. Sia la mia innocenza giustificata [...]".

Camminò nel buio fino alla gora del vecchio mulino ad acqua sul fiume Rimaggio, poco fuori dal paese, e si lanciò nelle acque con un salto. L'autopsia confermò che era morta vergine. Nel biglietto Italia chiedeva di essere seppellita nel paese in cui era nata. Ma la sua famiglia non poteva permettersi il trasferimento della salma e fu organizzato un modesto funerale. Italia venne seppellita nell'angolo più lontano del cimitero, vicino al muro di cinta, con solo le iniziali sulla croce. Ma quando la popolazione di Cintole-



se venne informata della verginità e dell'innocenza di Italia, promosse una sottoscrizione per coprire le spese di trasferimento. Il Corriere della Sera mandò un reporter, Carlo Paladini, a indagare e il giornale contribuì alla realizzazione di una elegante lapide di pietra nera con l'iscrizione in lettere dorate, in cui si legge: "A / Italia Donati / maestra municipale a Porciano / bella quanto virtuosa / costretta da ignobile persecuzione / a chiedere alla morte la pace / e l'attestazione della sua onestà". La storia di Italia suscitò scalpore e spronò Matilde Serao a pubblicare un articolo in cui denunciava la terribile condizione delle maestre di scuola. Ed è una storia emblematica del potere nefasto del pregiudizio, della calunnia, delle fake news, che sono sempre in

agguato ed uccidono al pari delle bombe, che è anche uno dei temi proposti agli studenti.

Alla Donati dedicò un racconto pubblicato postumo nel 1921 Renato Fucini mentre nel 2003 Elena Gianini Belotti ne ha ricostruito la drammatica vicenda nel romanzo "Prima della quiete". Intitolati a Italia anche due spettacoli teatrali, uno messo in scena nel 2012 dalla compagnia teatrale teatrovillaggio-indipendente di Settimo Torinese (Torino) su un testo di Claudio Vittone scrisse lo spettacolo teatrale Italia Donati e un altro sceneggiato e diretto nel 2019 da Simona Vannelli dal titolo e realizzato dalla Compagnia degli Aironi presso il suggestivo salone degli archi della Dogana del Capannone a Ponte Buggianese.

## Trieste

# La massoneria del nuovo millennio

"La massoneria italiana: dalle origini al nuovo millennio", questo il titolo del libro, edito da Carocci, che ripercorre le vicende della massoneria italiana dal Sette al Novecento. Curato e scritto dal professor Luca G. Manenti, direttore scientifico della "Società Internazionale di divulgazione Manlio Cecovini per gli studi storici, sociali ed etici", offre uno spaccato della libera muratoria dalle origini al nuovo millennio sulla scorta di un'ampia selezione di documenti, con l'intenzione di sfatare i miti negativi e positivi che la riguardano e approfondire, con rigore scientifico, i molteplici aspetti di un'istituzione che ha contribuito a scrivere la biografia del paese. Il volume è stato presentato il 21 maggio all'Antico Caffè San Marco (via Cesare Battisti 18) dall'autore insieme a Giuseppe Antonione e Maurizio Lorber, docente di Storia della critica d'arte all'Università degli Studi di Trieste. "La massoneria italiana: dalle origini al nuovo millennio" è il sesto appuntamento della rassegna di conferenze promossa dalla "Società internazionale di divulgazione Manlio Cecovini per gli studi storici sociali ed etici".



# Calvino e la Calabria

*“Simboli e panorami che incantano il territorio calabrese”. Dedicata allo scrittore e intellettuale italiano la diciottesima edizione della Borsa di studio. L'appuntamento è fissato per il 15 giugno*

**È** cominciato il conto alla rovescia per l'attesissima proclamazione dei vincitori della 18esima edizione del Premio del Goi indetto dall'Associazione Culturale “Giuseppe Logoteta” con l'intento di stimolare la riflessione su tematiche culturali e di attualità riscoprendo i luoghi della regione e la loro storia. “Simboli e panorami che incantano il territorio calabrese”, il titolo della manifestazione di quest'anno, che si terrà il 15 giugno, a Italo Calvino, lo scrittore e intellettuale italiano di cui si stanno celebrando i cento anni dalla nascita, e che con la Massoneria ha un legame indiretto ma saldo. Se Calvino non entrò mai a fare parte di un'obbedienza, il padre Mario fu un libero muratore riconosciuto, come anche lo era stato il nonno GioBernardo, medico e floricoltore che partecipò il 20 settembre 1870 alla breccia di Porta Pia e raccontò quella straordinaria esperienza in una lettera al fratello, anche lui massone, Francesco. Ed è per questo motivo, che Italo entrò presto in contatto con quella simbologia intrisa di significati cifrati e segreti che si ritrova nei suoi scritti. Quanto alla Calabria ce n'è tanta nelle storie che lo attrassero e che ripropose come curatore nel primo volume antologico delle “Fiabe italiane”, uscito nel 1956 nella collana I millenni di Einaudi. Si tratta in particolare di otto racconti, sul totale dei duecento: I tre orfani, La bella addormentata ed i suoi figli, II Reuccio fatto a mano, La tacchina, Le tre raccogliatrici di



*Lo scrittore Italo Calvino*

cicoria, La Bella dei Sett'abiti, II Re serpente, La vedova e il brigante, II granchio dalle uova d'oro, leggende raccolte e selezionate da Calvino e tradotte dal dialetto in italiano. Puntare su Calvino è stata una scelta eccellente per un concorso che punta a far conoscere ai giovani il grande patrimonio di tradizioni e cultura della Calabria. Ma ecco, le tracce assegnate per ciascuna delle quattro sezioni del Premio, che si rivolge agli studenti dell'ultimo triennio delle Scuole Secondarie di Secondo Grado della Regione.

**Premio Letterario Giuseppe Logoteta.** Nel centenario della nascita di Italo Calvino è la Calabria a vestirsi di lustro attraverso le fiabe da lui ambientate e narrate. Mitologia,

antropologia, simbologia, panorami, usi e tradizioni si fondono e descrivono di una regione e di un popolo che trasuda cultura e orgogliosamente va oltre il pregiudizio e la maldicenza. Elabora una tua libera interpretazione del testo.

**Premio Poesia Nicola Catalano.** Oggi, come le fiabe di Calvino, le poesie fuggono dai libri. Le trovi sulle pagine dei social, sui murales cittadini, nei messaggi che invii su WhatsApp e rappresentano il tuo mondo interiore ricco di emozioni. Tu sei la somma di quello che leggi. Estasi, sensazioni, visioni, mondi incantati, racconti fantastici, temi eterni che continuano a stupirci. In semplici versi offri la tua interpretazione del testo.

**Premio Paolo R. Mallamaci – Premio Pino Dattola per Elaborati artistici e multimediali**. Calvino descrive la Calabria con i suoi simboli e panorami che incantano e ammaliano. E tu cosa vuoi rappresentare di questa regione

Il riconoscimento è intitolato a intitolato a Giuseppe Logoteta (1758–1799), patriota, massone e giacobino, che prese parte attiva agli avvenimenti che portarono alla caduta dei Borbone dal trono del Regno di Napoli e all'instaurazione della Repubblica Partenopea, di cui proclamò la nascita da Forte Sant'Elmo nel gennaio del 1799 per poi, dopo la vittoria della reazione sanfedista, essere condannato a morte insieme ad altri rivoluzionari. Giuseppe Logoteta venne condannato a morte insieme ad altri rivoluzionari napoletani, dopo che era stata ritirata la grazia concessa loro dal cardinale Fabrizio Ruffo. Nato il 12 ottobre 1758 a Reggio Calabria, compì studi irregolari e soggiornò brevemente in seminario, ma poco tempo dopo interruppe la sua formazione per dedicarsi alla gestione economica delle proprietà terriere della famiglia e alla caccia.

Dopo il terremoto del 1783, che investì la Calabria meridionale e provocò circa 80.000 vittime e danni ingenti

agli insediamenti e alla morfologia del territorio, Logoteta dovette abbandonare la casa paterna e rifugiarsi in un insediamento di fortuna alla periferia di Reggio. Qui incontrò Giandomenico Bosurgi, cavaliere dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che era anche un influente patrizio reggino e titolare di numerosi uffici pubblici. Presso di lui Logoteta poté entrare in contatto con le idee dell'Illuminismo napoletano, come le opere di Gaetano Filangieri e di Antonio Genovesi. Per potersi confrontare con queste nuove idee politiche ed economiche di stampo illuminista, Logoteta riprese gli studi appassionandosi di storia e di antiquaria. Nel 1784 fu eletto a sindaco di Reggio Calabria, insieme a Pasquale Spinella e Paolo Fulco. Scaduto il mandato si recò a Napoli per perfezionare i suoi studi. E qui frequentò i salotti politico-culturali tenuti in casa dei marchesi Grimaldi e dei fratelli De Gennaro, entrando anche in contatto con l'abate Antonio Jerocades, massone e tessitore di circoli massonici nel Regno di Napoli. Affascinato anche dalle nuove idee rivoluzionarie provenienti dalla Francia, le quali stavano influenzando le logge massoniche meridionali, Logoteta radicalizzò le proprie posizioni politiche e divenne uno dei protago-

nisti della svolta rivoluzionaria che avrebbe portato alla deposizione di re Ferdinando IV di Borbone e all'instaurazione della Repubblica Partenopea, di cui lui stesso proclamò la nascita il 21 gennaio 1799 da Forte Sant'Elmo, dove era entrato con altri giacobini napoletani all'annuncio dell'arrivo della truppe francesi del generale Jean Étienne Championnet. Subito dopo, il 28 gennaio 1799, chiamato a far parte del Comitato di Legislazione, Logoteta diede un importante contributo alla legge di soppressione dei diritti feudali.

Di fronte alla reazione sanfedista, guidata dal cardinale Fabrizio Ruffo, Logoteta diede un apporto non indifferente alla difesa repubblicana, ma tutto fu inutile. Riconquistata Napoli, Ruffo negoziò una resa onorevole con gli ultimi difensori repubblicani, asserragliati a Forte Sant'Elmo, che avrebbero avuto salva la vita in cambio della cessione delle armi. I termini non furono rispettati però né dai sovrani borbonici, né dall'ammiraglio inglese Horatio Nelson, il quale fece arrestare gli ultimi 124 giacobini napoletani e condannare a morte da un'apposita Giunta di Stato. Fra loro vi era Giuseppe Logoteta, che morì impiccato il 28 novembre 1799 a Napoli, a soli 41 anni.

## Poesie di Angelo Di Rosa

### La Via dell'Essere

Dopo *Il tempio dell'Anima* e *Versi di Luce*, Angelo Di Rosa ha pubblicato una nuova silloge di poesie: *La Via dell'Essere*. Il volume, edito da Tipheret, contiene la presentazione del Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, Ugo Bellantoni, il quale spiega il senso dell'opera: "quello che è e deve essere il percorso di ogni iniziato". Paragonando l'agire poetico dell'autore a un gabbiano che vola libero alla ricerca di nuovi orizzonti. Leggendo le poesie colpisce la presenza massiccia di verbi che dovrebbero essere l'agire quotidiano di tutti noi iniziati. "Siate gioia. Diventate amore"; "In armonico silenzio realizzo"; "Raggiungi e conquista"; "Impara e produci"; "Siate Maestri nel Silenzio e del Silenzio". C'è anche un "nonostante" perché il cammino iniziatico è impegnativo ma dobbiamo proseguire superando paure ed esitazioni. Perché non ci è stato imposto di essere Liberi Muratori: noi abbiamo scelto di percorrere liberamente e spontaneamente la Via Iniziatica Tradizionale. Consapevoli che non sta a noi terminare l'Opera: ma non possiamo sottrarci. Una plaquette "La Via dell'Essere" da gustare e assaporare: lentamente e intimamente. Una fiaccola per i tempi bui da portare sempre con noi e, soprattutto, da porre in essere nella nostra azione quotidiana. Inoltre, la poesia ha il pregio dell'immediatezza: colpisce il nostro cuore senza dover essere interpretata. Almeno da noi iniziati per i quali vale il vecchio detto "Cu sapi u jocu sapi" ossia chi conosce il gioco sa. E chi non sa... (di Tonino Nocera)



### Fondazione Goi

## A Prato tre mezzi per i servizi sociali

Cerimonia di consegna sabato 20 aprile alla Pubblica Assistenza “L’Avvenire” di Prato, città che sta facendo ancora i conti con i danni e i disagi provocati dall’alluvione dello scorso novembre, di tre mezzi per i servizi sociali donati dalla Fondazione Grande Oriente d’Italia Onlus. All’evento presente, in rappresentanza del Gran Maestro del Goi Antonio Seminario, il Gran Maestro Onorario e suo predecessore Stefano Bisi insieme al sindaco Matteo Biffoni, al vicesindaco Simone



Faggi, agli assessori Flora Leoni e Giacomo Sbolgi, Paola Tassi della Provincia e Ilaria Bugetti della Regione Toscana, al vescovo della città Giovanni Nerbini. Un evento che i responsabili della storica associazione hanno definito “un esempio di comunità unita e solidale”.

### Lucca

## Sulle orme di Ulisse con Mirabella

“Ma misi me per l’alto mare aperto”... “Sulle orme di Ulisse” Michele Mirabella ha raccontato Dante sabato 20 aprile alle 16,30 nella sala del Trono del Palazzo Ducale di Lucca. Nel corso dell’evento, organizzato su iniziativa della loggia Burlamacchi, il maestro Stefano Teani ha suonato al pianoforte brani di Mozart e Piazzolla. Volto noto della tv, autore, attore di teatro, radio, cinema e televisione, docente, saggista e giornalista, Mi-

rabella nel 2019 è stato ospite della Gran Loggia “Tra cielo e Terra”. In quell’occasione parlò al pubblico del



futuro della conoscenza e dei pressanti interrogativi che i nuovi sviluppi della tecnologia irrimediabilmente sollevano, soffermandosi sul canto XXVI della Divina Commedia e sul mito di Odisseo da sempre simbolo della ricerca del sapere, del desiderio instancabile dell’uomo di porsi continui traguardi.

### Soverato

## I 45 anni della loggia Martelli

La loggia Giovan Battista Martelli di Soverato ha voluto celebrare i 45 anni dalla sua fondazione sabato 20 aprile con l’attivazione di un “Servizio Filatelico Temporaneo con Annullo Speciale”. Durante l’iniziativa è stato possibile timbrare le corrispondenze presentate presso lo stand di Poste Italiane allestito sul



Lungomare Europa con un bollo che riproduceva il logo dell’officina personalizzato nel contesto della splendida cittadina calabrese in provincia di Catanzaro. All’evento hanno partecipato il sindaco di Soverato, i sindaci del comprensorio ed il presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Calabria.

### Loggia Meoni Mazzoni

## 100 paia di scarpe a PratoViva onlus

Sono 100 le paia di scarpe nuove e ancora da togliere dalle scatole d’imballaggio, donate dalla loggia Meoni e Mazzoni di Prato all’Associazione PratoViva Onlus che nella città toscana è particolarmente attiva, in collaborazione con l’amministrazione comunale, nell’assistenza



alle persone bisognose. La loggia Meoni e Mazzoni si è fatta da ponte di contatto e relazione fra alcuni imprenditori e PratoViva per la donazione. La consegna è avvenuta il 22 aprile e nell’occasione, il maestro venerabile della Meoni e Mazzoni, Andrea Papini, e i fratelli Alessandro Formichella e Carlo Ciolini, si sono incontrati con i rappresentanti di PratoViva.

### 8 maggio 1845

## Churchill annuncia la fine della guerra

Nel maggio del 1945, dopo cinque anni e otto mesi, ebbe fine in Europa la Seconda Guerra Mondiale, con la firma nel quartier generale degli Alleati a Reims della resa della Germania da parte del generale nazista Alfred Jodl. Era l’8 maggio. E con un discorso pronunciato alla radio dal numero 10 di Downing Street, ne diede annuncio al mondo il fratello Winston Churchill. La cerimonia fu replicata il giorno successivo a Berlino dal generale Wilhelm Keitel alla presenza del generale russo Georgij Zukov. Da allora, le date dell’8

e del 9 maggio vengono celebrate come le Giornate della Vittoria, V E Day – Victory in Europe Day – per ricordare la capitolazione tedesca e il ritorno alla pace in Europa, mentre sul fronte del Pacifico americani e giapponesi continueranno a fronteggiarsi fino al 15 agosto. Per i paesi del vecchio continente che erano stati coinvolti nel conflitto comincia una nuova era di speranza, di ricostruzione, di pace. Churchill, come già il padre Lord Randolph e il nonno, era stato iniziato in Massoneria il 24 maggio 1901 nella Studholme



Lodge n. 1591, dove divenne compagno il 19 luglio 1901 e maestro il 25 marzo 1902. Il grembiule e la custodia del grembiule di Churchill sono esposti nella Galleria Nord del Museo di Freemasons 'Hall.

## Onu

### La giornata della Libertà di stampa

Celebrata ogni anno il 3 maggio, da quando venne istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel dicembre del 1993, la Giornata mondiale della libertà di stampa, sancita dall'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti umani e nella nostra Costituzione dall'articolo 21, rappresenta un'occasione per richiamare l'attenzione, allertare e sensibilizzare l'opinione pubblica su questo diritto fondamentale, che è pietra angolare della democrazia, ma anche ricordare i tanti giornalisti che hanno perso la vita nell'esercizio della professione. La ricorrenza coincide con l'anniversario della storica Dichiarazione di Windhoek sul pluralismo e l'indipendenza dell'informazione, firmata 31 anni

fa in Namibia dai giornalisti africani. In questa ricorrenza il Grande Oriente d'Italia ricorda i giornalisti massoni che si sono battuti per la libertà dell'Italia come Ernesto Teo-



doro Moneta, vincitore nel 1907 del premio Nobel per la Pace, Giuseppe Meoni, Gran Maestro aggiunto del Goi, antifascista condannato dal regime al confino e Giovanni Amendola, pestato a morte dai fascisti.

## La nostra storia La spedizione di Garibaldi

Il 5 maggio del 1860 due piroscafi della Società di navigazione Rubattino, il Piemonte e il Lombardo, con a bordo 1.088 uomini guidati da Giuseppe Garibaldi salparono da Quar-



to, vicino Genova, diretti a Marsala, in Sicilia, dove sbarcarono l'11 maggio. Questo episodio segna l'inizio la Spedizione dei Mille, l'impresa condotta dall'eroe dei due mondi che diede la spinta decisiva al compimento dell'unità d'Italia.

Garibaldi (1807 - 1882) grande protagonista del nostro Risorgimento e figura straordinaria di combattente per la libertà entrò in Massoneria nel 1844 nella Loggia "Asil de la Virtud" di Montevideo (o forse come alcuni vogliono del Rio Grande del Sud), una loggia "spuria", emanazione della Massoneria brasiliana e non riconosciuta dalle grandi Comunioni

mondiali. Nello stesso anno, il 18 agosto, fu regolarizzato nella Loggia "Amis de la Patrie" di Montevideo all'obbedienza del Grande Oriente di Francia, nel libro matricola della Loggia gli fu assegnato il numero 50. Frequentò la Loggia "Tompkins n° 471" di Stapleton (New York), nel periodo 1851-53 quando era "lavorante" nella fabbrica di candele che Antonio Meucci aveva impiantato a New York per dare lavoro agli italiani profughi. Prima di partire da New York, alla volta dell'Inghilterra, donò al massone e amico Francesco Lavarello le sue insegne massoniche, usate nella loggia newyorchese e di cui Lavarello fece dono a Giovan Battista Fauchè nel 1864 a Livorno, che a sua volta le donò alla Massoneria ligure il 24 gennaio 1883 in seduta solenne. Nella Prima Costituente Massonica Italiana (Torino, 26 dicembre 1861 – 1° gennaio 1862), in cui fu eletto Gran Maestro Costantino Nigra, Giuseppe Garibaldi fu acclamato Primo Libero Muratore d'Italia e gratificato di una medaglia d'oro massiccio, avente da un lato l'iscrizione "Costituzione Massonica Italiana" e dall'altra la dedica al "Primo Libero Muratore d'Italia Giuseppe Garibaldi". L'Assemblea Costituente, riunitasi a Firenze il 24 maggio 1864, lo elesse Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia con 45 voti a favore su 50 votanti.

## 9 maggio 1950

### Il piano Schuman per l'Europa

Il 9 maggio è la Festa dell'Europa che ha antiche radici nell'idea di unione e fratellanza tra i popoli propugnata dalla Massoneria. La data ricorda il giorno del 1950 in cui Robert Schuman presentò il piano di cooperazione economica, che segnò l'inizio del processo di integrazione dei paesi del vecchio continente con l'obiettivo di realizzare una futura unione federale. "La pace mondiale non potrebbe essere

salvaguardata senza iniziative creative all'altezza dei pericoli che ci minacciano", disse lo statista francese



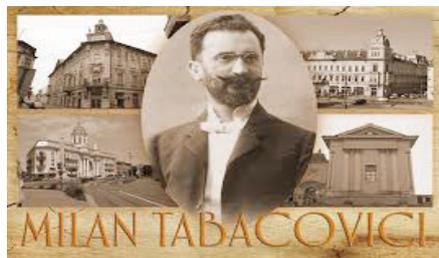
nel discorso che tenne a Quai d'Orsay di Parigi, e in cui sono condensati non solo i tratti identitari della nascente Europa, ma soprattutto le chiavi di una politica internazionale capace di costruire quella pace e quella prosperità di cui abbiamo goduto per oltre 70 anni e di cui c'è più che mai bisogno oggi.

## Romania

### Il gioiello esoterico della città di Arad

Il noto architetto di Arad – Milan Tabacovici – ha lasciato il segno in modo decisivo nell'aspetto della città rumena. Conosciuto per la serie di edifici pubblici da lui progettati, un po' in concorrenza con Lajos Szantay, l'altro "padre" dell'architettura di Arad, Tabacovici realizzò anche alcuni edifici di carattere privato, che esistono ancora oggi e impressionano il passante. Al di là di altri aspetti della sua creazione, Tabacovici si affermò anche attraverso l'architettura di carattere iniziatico che definì ad Arad. Membro della loggia massonica Concordia, fondata nel 1888, progettò la costruzione dello storico Tempio massonico, inaugurato nel 1905 – il più imponente edificio storicomassonico sul territorio della Romania – nonché un'abitazione privata ubicata sull'attuale via Ghiba Birta, al numero 18. Il rispettivo stabile, che nel periodo tra le due guerre ospitò la filiale di Arad della compagnia di assicurazioni "Generală" di Bucarest, è un'espressione della maestria artistica di Tabacovici. Sulla facciata dell'edi-

ficio, l'architetto ha rappresentato simboli con significati particolari dal punto di vista esoterico, iniziatico. L'ingresso dell'immobile è incoronciato da motivi floreali, all'interno dei quali notiamo la rappresentazione della rosa. All'interno della rosa

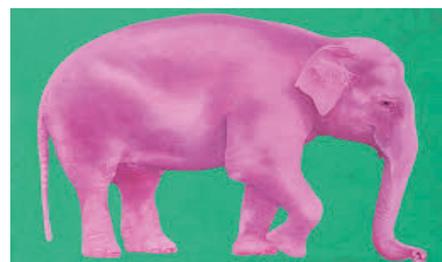


– simbolo dell'amore come forma di iniziazione – individuiamo la squadra e il compasso, schematizzati, due dei simboli fondamentali della Massoneria operativa e speculativa. Alzando lo sguardo al livello superiore dell'edificio, identifichiamo una vera e propria sequenza (scena) esoterica: ai lati della base del frontone "veglia" l'Uccello BA – simbolo dell'Antico Egitto, che suggerisce la trasformazione, la trasfigurazione e l'immortalità. Probabilmente, l'architetto ha voluto suggerire la nuova dimensione a cui può giungere durante il processo iniziatico, che produce profonde mutazioni a livello di coscienza. Alla base della sommità del frontone osserviamo l'"Occhio che tutto vede" del Grande Architetto che sembra contemplare la sua creazione e vegliare sull'umanità. In questa sequenza esoterica, Tabacovici ha voluto rappresentare anche uno dei simboli della Massoneria per eccellenza: la corona reale. La Massoneria, infatti, è nota anche per essere soprannominata "l'arte reale". I lati interni del frontone sono cosparsi del simbolo della rosa, rivelando l'idea che nel suo cammino verso la conoscenza e l'immortalità l'uomo detiene l'alleato più prezioso: l'Amore. (di *Antoniū Martin*, storico e analista politico rumeno, specializzato in Geopolitica. Ha pubblicato diversi libri sul comunismo rumeno e dell'Europa Orientale, nonché studi e articoli su argomenti di attualità nel campo delle relazioni internazionali)

## Mostre

### Arte e Matematica al Bioparco di Roma

"Arte e matematica al bioparco. Il Numero Aureo negli animali" è la mostra visitabile fino al 31 luglio, a cura di Antonino Zichichi e Victoria Noel-Johnson, che racchiude 33 opere d'arte (dipinti, sculture, lavori su carta, fotografie e installazioni) di 11 artisti italiani contemporanei, allestite al Bioparco di Roma. Espingono le loro opere Vito Bongiorno, Bruno Ceccobelli, Valentina De Martini, Massimiliano Di Giovanni, Danilo Mainardi, Umberto Mastroianni, Elena Pinzuti, Oliviero Rainaldi, Maurizio Savini, Giovanni Tommasi Ferroni, Ortensio Zecchino. "La mostra celebra la bellezza della natura (specificatamente quella del regno animale) e l'ordine inaspettato del loro mondo spesso indisciplinato – spiega la curatrice Victoria Noel-Johnson –. Collettivamente, ci costringono a guardare più



attentamente ciò che presumiamo di conoscere; a cercare i segni matematici nascosti che giacciono all'interno della loro struttura esterna. Ma cosa ha a che fare la matematica con la natura e con l'arte o con la nostra percezione della bellezza? La risposta ce la fornisce "il numero aureo", una regola geometrica che, come spiega magistralmente Antonino Zichichi, è un numero che si approssima a 1,618, un rapporto tra lunghezze, conosciuto fin dall'antica Grecia ed espresso nella successione di Fibonacci e nella spirale logaritmica. È presente ovunque in natura. "Nella Cultura Occidentale, partendo da Fidia e dal Partenone – dichiara Antonino Zichichi –, la sezione Aurea e il Numero Aureo sono presenti, consapevolmente o inconsapevolmente, in celeberrime opere".

# Il fratello Appiani

*Iniziato nella loggia La Concordia di Milano con un ritratto conquistò Napoleone che gli commissionò numerosi lavori È considerato padre nobile del Neoclassicismo*

Il 31 maggio di 270 anni fa veniva alla luce a Milano Andrea Appiani, principale esponente della pittura neoclassica in Italia. Massone dal 1785, fu iniziato nella loggia La Concordia di Milano, dove appare con il grado di compagno in una lista degli iscritti del 1785. La loggia fu fondata nel 1783 dal conte Johann Joseph Wilczek con le patenti degli Illuminati di Baviera e nel 1784 si affiliò alla Gran Loggia Nazionale di Vienna. Durante l'era napoleonica, sotto il Grande Oriente d'Italia, apparteneva alla loggia Amalia Augusta e successivamente fu maestro venerabile della Royale Josephine. In quegli anni, ricoprì anche il ruolo di guardasigilli del Grande Capitolo Generale della Massoneria Italiana. Alla fondazione del Grande Oriente d'Italia a Milano nel 1805, venne nominato Grande Ufficiale in carica. Numerosi sono i riferimenti massonici presenti nelle sue opere a Palazzo Reale di Milano. La sua fama si consolidò durante il periodo della Repubblica Cisalpina. Quando Napoleone Bonaparte entrò a Milano il 15 maggio 1796, conquistò il suo favore con un eccezionale ritratto a carbone e gessetto su carta brunella. Il giovane generale, allora ventisettenne, gli affidò la creazione di testate, brevetti, allegorie repubblicane per proclami, documenti ufficiali e medaglie. Appiani produsse una vasta quantità di



*Ritratto di Napoleone (1805) di Andrea Appiani, Vienna*

opere: suoi sono i disegni per la medaglia commemorativa dei comizi di Lione nel 1801, la medaglia dopo l'attentato del 14 dicembre 1800, quella per la battaglia di Marengo, la medaglia dell'incoronazione a re d'Italia, le medaglie delle vittorie del 1809 e la medaglia del secondo matrimonio di Napoleone nel 1810. In questo periodo realizzò una serie di affreschi per la sala del trono del Palazzo Reale di Milano, culminanti nell'Apoteosi dell'Imperatore, completata nel 1808, caratterizzata da elementi di simbologia massonica come ouroboros, sfingi, compassi

e pietre cubiche. L'opera fu apprezzata anche da Stendhal (1783-1842), membro della Loggia parigina Sainte-Caroline. Gravemente danneggiata dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, ciò che rimane dell'opera è stato rimosso dal supporto murario e trasferito in deposito a Villa Carlotta di Tremezzo. Appiani dipinse contemporaneamente ritratti ufficiali e privati. Nel 1812, realizzò il Parnaso, affrescato sulla volta della sala da pranzo della Villa Reale di Milano, su commissione del viceré e massone Eugenio di Beauharnais. Questa fu la sua ultima grande opera, prima di passare all'Oriente Eterno il 8 novembre 1817. Fu un accademico di prestigio, noto anche per la galleria di ritratti dell'aristocrazia lombarda del tempo, di Napoleone stesso e di altri notabili francesi, tra cui il ritratto di Amalia Augusta di Baviera, moglie del Viceré d'Italia Eugenio Beauharnais, primo Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Alla Vice Regina d'Italia, la Massoneria di Brescia del periodo napoleonico dedicherà la propria loggia. Nella sua produzione emerge fortemente la riscoperta del potere degli antichi miti, celebrati anche nelle Logge napoleoniche. Sua è l'Apoteosi massonica di Napoleone, realizzata per la sala del trono del Palazzo Reale di Milano nel 1808. (Fonte: M. Volpe, "La massoneria napoleonica")

# L'Inno alla Gioia compie 200 anni

*Simbolo universale di unità e fratellanza tra gli uomini, il tema del finale della Nona Sinfonia ispirata a Beethoven dal testo massonico di Schiller è stato adottato nel 1972 come Inno europeo*



*Schiller e Beethoven*

**A**lcuni attimi di silenzio mistico e poi un uragano di applausi e standing ovation...È stata emozionante, trascinate, appassionata, unica, l'esecuzione della Nona di Ludvig van Beethoven diretta dal maestro Riccardo Muti al Musikverein di Vienna per il duecentesimo anniversario della prima dell'opera che si tenne il 7 maggio 1824 al Teatro della Porta di Carinzia. Uno straordinario successo oggi come allora a conferma della grandiosità di una sinfonia che sa smuovere i cuori di tutti, al di là del tempo e dello spazio

e il cui tema finale che accompagna l'ode di Friedrich Schiller è divenuto simbolo universale di unità e fratellanza tra gli uomini ed è stato adottato nel 1972 come Inno europeo. Quel giorno di venerdì di due secoli fa segnò anche la prima apparizione in 12 anni sul palco del geniale ed eccelso compositore, ormai quasi completamente sordo. Le cronache riferiscono che la sala era gremita di un pubblico entusiasta e di un gran numero di musicisti. La première della sinfonia coinvolse la più grande orchestra mai riunita da Beethoven e richieste

gli sforzi combinati della Kärntner house orchestra e della Società musicale di Vienna (Gesellschaft der Musikfreunde), insieme con un gruppo selezionato di dilettanti preparati. Sebbene non esista una lista completa degli artisti che vi presero parte, si sa che parteciparono tra i più noti musicisti di Vienna. Le parti per soprano e per contralto furono interpretate dalle famose cantanti Henriette Sontag e Caroline Unger. Ufficialmente l'esecuzione fu diretta dal maestro di cappella del teatro, Michael Umlauf, con Beethoven al suo fianco, in grado

di percepire ormai solo le vibrazioni del suo capolavoro.

## L'Ode di Schiller

Beethoven scrisse questo capolavoro soltanto nel 1824, anche se aveva pensato di mettere in musica il solo testo del massone Schiller, già dai primi anni Novanta del Settecento, quando era a Bonn, dove era nato, e frequentava Kant e gli ambienti illuministi della città. A quell'inno, quintessenza dello spirito dell'Arte Reale, Beethoven continuerà a pensare nel corso della sua vita più volte mentre continuano a uscire svariate versioni musicate dell'Ode e addirittura nel 1799 un'antologia di brani di tre compositori affiliati a logge... Sono tantissimi i musicologi che si sono sforzati di dimostrare che anche Beethoven fosse massone. Non esiste nessuna documentazione a riguardo, mentre si sa benissimo, ad esempio, che Mozart lo era. E che Haydn era ugualmente affiliato a una loggia... Per alcuni studiosi il motivo forse per cui Beethoven non era mai diventato libero muratore è perché a Vienna nel 1794-95, dopo la Rivoluzione francese, le logge massoniche vennero ufficialmente chiuse dall'imperatore Leopoldo II. Sta di fatto che nel testo di Schiller – iniziato alla loggia “Zur gekrönten Hoffnung” (“Alla speranza coronata”) di Stoccarda nel 1787, all'età di 28 anni – ci sono moltissime risonanze massoniche, soprattutto nella seconda versione, a detta degli esperti, quella del 1803 – la prima è del 1785 – che più attrarrà Beethoven e in cui compare un verso particolarmente caro al musicista che lo ripeterà nel corso della sua composizione, e che è questo: “Tutti gli uomini saranno fratelli”.

## Una metafora illuminista

Va sottolineato comunque che Beethoven non solo mise in musica la famosissima ode ma lo fece all'interno di una composizione rivoluzionaria. Nessuno infatti, prima di lui, aveva mai inserito le voci in una sinfonia, che



*La Nona sinfonia di Beethoven, eseguita dal maestro Riccardo Muti nel duecentesimo anniversario della prima assoluta, che ci fu a Vienna il 7 maggio 1824*

era musica pura... E per di più l'opera uscì in un clima che non è più quello ricco di fermenti illuministici che aveva ispirato Schiller. Il 1814-1815 sono anni segnati dal Congresso di Vienna e dal progetto di restaurazione di Metternich, che nel 1819 approfittò di un attentato politico per promulgare i cosiddetti decreti di Karlsbad che sono un tentativo ufficiale di istituire un sistema di spionaggio statale. Si mettono sotto controllo i giornali, si proibiscono le riunioni studentesche. Questo è lo scenario, quando Beethoven decide di recuperare il testo di Schiller. Quasi a voler comunicare provocatoriamente un contenuto di fratellanza universale per riaccendere la scintilla della libertà. L'intera sinfonia, i quattro movimenti che la compongono, e non solo il finale, hanno caratteristiche particolari. L'intero lavoro è una metafora, evidentemente, la più potente che si possa realizzare attraverso la musica, del cammino illuminista, in cui il buio è il buio dell'ignoranza e dell'oppressione, e la luce è la luce della conoscenza e della libertà e fraternità, tema che viene annunciato dal baritono, quando dice “gioia bella scintilla divina”, la cui voce ci presenta la melodia, che viene elaborata in una serie di variazioni dal coro

e dall'orchestra. Poi la musica si interrompe e il tenore canta una particolare strofa del testo di Schiller che tocca toni militareschi. Improvvisamente il ritmo cambia e nell'accompagnamento entrano alcuni strumenti che non erano mai stati usati in una sinfonia, questi strumenti sono strumenti militari, i piatti, la grancassa e il triangolo, gli strumenti che usavano nel Seicento i giannizzeri, il corpo scelto del sultano ottomano. Così Beethoven fa dialogare la cultura occidentale e orientale ed è la prima volta che succede nella storia della musica. E poi, c'è una terza sezione della sinfonia, che propone due ulteriori strofe del testo di Schiller: “Abbracciatevi, moltitudini! Questo bacio vada al mondo intero! Fratelli, sopra il cielo stellato deve abitare un padre affettuoso”. Ed è qui che la musica di Beethoven diventa quasi un canto gregoriano, l'atmosfera è quella dell'adagio solenne, ed entrano gli strumenti più evocativi, i tromboni. La Nona sinfonia è insomma un brano che si snoda dal buio alla luce, realizzando attraverso i suoni, la più grande utopia che si possa immaginare del principio illuminista. È un cammino di conoscenza, un cammino iniziatico, che man mano che procede si arricchisce, si modifica e acquista nuovi

significati che si stratificano progressivamente. Il senso profondo dell'operazione è in questa sintesi culturale, di elementi terreni, etici, religiosi, sintesi anche di passato e presente, nell'idea che gli ideali di libertà, fraternità e uguaglianza siano possibili soltanto se affondano profondamente le radici nel passato, nella storia, perché la musica è arte del tempo naturalmente.

## Le manipolazioni

Sembrerebbe impossibile, dunque, equivocare i contenuti che Beethoven vuole comunicare attraverso l'Inno alla Gioia. Eppure nel corso del tempo non sono mancati i tentativi di manipolazione. Accadde per esempio che durante il primo conflitto mondiale si fronteggiassero due None sinfonie. I tedeschi attaccarono i francesi diffondendo le note dell'Inno alla Gioia e i francesi a loro volta risposero con la stessa sinfonia, proclamando che essa era patrimonio universale e non nazionale. Quel brano che era un meraviglioso inno alla fratellanza finì così al centro di una contrapposizione nazionalistica e bellica. E ancora, nel 1942 un musicologo nazista, Hans Joachim Moser, scrisse un saggio sulla Nona sinfonia, in cui cercò di dimostrare che essa celebrava la germanicità... Nel 1974 l'opera di Beethoven venne cantata in afrikaner e usata come inno nazionale della Rhodesia, stato razzista, ovviamente le parole del testo erano altre. Nel 1972 il Consiglio d'Europa, dopo anni di proposte adottò come inno il tema musicale della Nona di Beethoven, destinato poi a diventare nel 1986 l'Inno ufficiale dell'Unione Europea, proprio perché esprimeva quegli ideali di libertà, pace e fratellanza perseguiti dall'Europa. Si rinunciò alle parole di Schiller, optando per il linguaggio universale della musica. Dettaglio inquietante è che l'adattamento strumentale fu affidato al celebre direttore d'orchestra Herbert von Karajan, che era stato iscritto al partito nazista e non aveva mai abiurato.



Museo Beethoven a Vienna

## Gioia e libertà

Dell'opera originale di Beethoven, quattro pagine manoscritte della partitura custodita a Berlino alla Staatsbibliothek, rimarranno esposte a Vienna al Theater Museum fino al primo luglio grazie a Daniel Froschauer, presidente dell'orchestra, che illustrando la mostra si è soffermato sul testo di Schiller, definendolo un inno alla pace e già di per sé un monumento lirico struggente e spiegando che il poeta e drammaturgo tedesco, campione del romanticismo e della lotta per la libertà, lo aveva concepito come composizione per la Massoneria, che all'inizio aveva per titolo "Inno alla libertà". Fu proprio Beethoven, ha spiegato, a cambiarlo per la Nona in "Gioia. Anche se in occasioni storiche il testo originario è tornato. Come al concerto dopo la caduta del Muro di Berlino diretto da Bernstein, che fece intonare la parola libertà: "Freiheit schöner Götterfunken", libertà, radiosa scintilla divina. (L'Inno alla Gioia è stato più volte anche al centro di interessanti incontri con grandi musicologi organizzati dal Grande Oriente. L'ultimo, un anno fa, in occasione della Gran Loggia 2023 quando a parlare della celebre sinfonia fu in una vera e propria *lectio magistralis* il maestro Giovanni Bietwti, che è anche la fonte dell'analisi sopra riportata)

### Riportiamo di seguito il testo completo in italiano

Gioia, bella scintilla divina, figlia degli Elisei, noi entriamo ebbri e frementi, celeste, nel tuo tempio. La tua magia ricongiunge ciò che la moda ha rigidamente diviso, tutti gli uomini diventano fratelli, dove la tua ala soave fremito. L'uomo a cui la sorte benevola, concesse di essere amico di un amico, / chi ha ottenuto una donna leggiadra, / unisca il suo giubilo al nostro! / Sì, – chi anche una sola anima / possa dir sua nel mondo! / Chi invece non c'è riuscito, lasci / piangente e furtivo questa compagnia! / Gioia bevono tutti i viventi / dai seni della natura; / tutti i buoni, tutti i malvagi / seguono la sua traccia di rose! / Baci ci ha dato e uva, / un amico, provato fino alla morte! / La voluttà fu concessa al verme, / e il cherubino sta davanti a Dio! Lieti, come i suoi astri volano / attraverso la volta splendida del cielo, / percorrete, fratelli, la vostra strada, / gioiosi, come un eroe verso la vittoria. / Abbracciatevi, moltitudini! / Questo bacio (vada) al mondo intero / Fratelli, sopra il cielo stellato / deve abitare un padre affettuoso. / Vi inginocchiate, moltitudini? / Intuisci il tuo creatore, mondo? / Cercalo sopra il cielo stellato! / Sopra le stelle deve abitare!

# Il maestro “Duke”

*Il 24 maggio di 50 anni fa passava all'Oriente Eterno Ellington, uno dei più grandi musicisti del nostro tempo. Era stato iniziato nella Social Lodge n. 1 officina della rete della Prince Hall Freemasonry*

di Alfonso Tramontana

“Non importa come la chiami, la musica è bella nella maniera in cui suona.” “Sento una nota di uno dei membri della band ed è di un colore. Sento la stessa nota suonata da qualcun altro ed è di un colore diverso. Quando ascolto toni musicali diesis, vedo quasi lo stesso colore che vedi tu, ma li vedo come in una tela. Se [il sassofonista baritono] Harry Carney sta suonando, il Re ha una tessitura blu scuro. Se sta suonando [il sassofonista contralto] Johnny Hodges, il Sol diventa satinato azzurro”. “A volte penso alla musica in termini di colore [...] e mi piace vedere le fiamme laccare il giallo nell'oscurità e poi pulsare fino a diventare una sorta di bagliore rosso.” “Il ricordo delle cose andate è importante per un musicista jazz [...] Cose come i vecchi che cantano al chiaro di luna nel cortile sul retro in una notte calda, o qualcosa che qualcuno ha detto molto tempo fa. Ricordo che una volta scrissi un pezzo di sessantaquattro battute sul ricordo di quando ero un ragazzino a letto e sentii un uomo fischiare per strada fuori, i suoi passi echeggiavano lontano. Cose come queste possono essere più importanti per un musicista della tecnica.” Sono le stesse parole di Ellington che mi guidano indicandomi cosa in questo breve spazio decido di non voler trattare. Non parlerò della sterile e didattica biografia dell'artista tranne che fornire qualche cenno necessario alle seguenti argomentazioni. Non mi ad-



*Duke Ellington suona con un'orchestra nel film L'aventure du jazz.*

dentrerò in dissertazioni colte sul tecnicismo delle sue composizioni. Non mi permetterò di incasellare le opere di Ellington in definizioni o generi perché come lo stesso artista sostiene “non importa come la chiami”...È stato detto “autore di musica espressionista perché nelle sue opere si possono apprezzare vari colori e quindi varie espressioni dell'animo”.

## Una tavolozza di colori

È vero, sin da piccolo Ellington dipinge e ama tale forma di espressione per comunicare. È vero, ha scritto la celebre Mood Indigo (che potremmo tradurre con l'espressione stato d'animo indaco) Ma che senso ha definire espressionista la sua musica? Come se la musica non fosse di per sé espressionista e allo stesso tempo impressio-

nista? Pur comprendendo la necessità didattica di classificare in generi separati si può realmente tracciare una netta differenza in Debussy o Albeniz definendoli impressionisti e non allo stesso tempo espressionisti? Esiste realmente una divisione nel pavimento del nostro tempio fra le mattonelle bianche e quelle nere? O come in un Yin e Yang esoterico si realizza una continua osmosi fra di loro?

La frase di Ellington prima riportata sui colori messi insieme evidenzia come per lui sia importante la multicromaticità e non la separazione fra colori. È stato detto che “la musica di Ellington è una delle prime forme di Jungle music perché introduce nella composizione suoni e ritmi della giungla, tribali che danno un tocco esotico.. e qualcun altro ha anche aggiunto “tocco esotico che tanto anda-

va di moda in quegli anni...” È vero ha composto Caravan... Ma Ellington voleva comporre una jungle music? Componeva in quel modo perché l'esotico andava di moda a quell'epoca oppure quei suoni facevano parte del suo “ricordo delle cose andate?” Non posso conoscere a fondo quello che il fratello e maestro Ellington desiderasse ma ogni volta che ascolto, suono e parlo delle sue opere tento di esprimere la tavolozza di colori che in me le stesse sprigionano. D'altra parte la maniera migliore per evitare il manzoniano “codardo oltraggio” è, forse, quella di ripercorrere la sua produzione partendo dalle parole espresse dallo stesso artista limitandomi ad essere “..comosso al subito sparir di tanto raggio..”

Peraltro noi uomini liberi e di buoni costumi basiamo la nostra ricerca speculativa partendo da fonti inconfutabili ma non per questo dogmatiche e a queste fonti mi rifarò nella mia trattazione. Ho tradotto personalmente dall'inglese tali fonti onde fugare rischi di alterazioni del testo originario da parte di traduttori che sempre più spesso ai giorni nostri si prendono la licenza di voler essere più autori di chi ha prodotto il testo nativo come spesso mi ha fatto notare il mio fratello massone nonché germano Gino durante la sua attività di ricerca letteraria. E chiamerò quasi sempre il fratello Ellington maestro non solo in qualità di massone ma anche per il costante insegnamento che la sua Arte mi ha regalato e mi regala nella mia attività di musicista.

## L'approdo a Harlem

Spesso, invece, artisti che nella loro produzione e nella loro esperienza terrena sono stati uomini liberi, vengono celebrati tramite manifestazioni accademiche che tendono a trasformarli in teche da conservatorio, rischiando di allontanare le nuove generazioni dagli artisti stessi spogliati, a volte, dalla libertà e dalla spontaneità della loro produzione. Per tutti questi motivi voglio attenermi al compito che mi è stato assegnato

parlando dell'Ellington massone, libero muratore. Nato come Edward Kennedy Ellington a Washington il 29 Aprile del 1899, soprannominato “Duke” (“Duca”) dai suoi amici di infanzia per la sua peculiare maniera di vestire e per il suo comportamento aristocratico, si trasferisce a New York nel 1923 nel quartiere di Harlem (quartiere notoriamente afro americano, Duke era afro americano). Ho vissuto anche io ad Harlem. La grande arteria centrale che la percorre da Central Park fino ai confini con il Bronx prende il nome di Malcom X, l'Apollonia Theatre culla della black music e palcoscenico ospitante un Fidel Castro non desiderato dall'establishment nord americano è ancora lì, le case coloniali degli olandesi che erano destinate agli schiavi offrono le loro scalinate e i loro portoni a rievocare quella che voleva essere l'Amsterdam americana, le chiese dove assistere alle messe Gospel sono ancora aperte, la zona latina nella parte di East Harlem è ancora lì e parla Portoricano con i ritmi della salsa ancora presenti e con percussioni che non vogliono essere definite Jungle music ed esiste ancora il Minton's Jazz club, culla dello stile jazz Bebop, storica mecca del jazz dove ho avuto il pregio di esibirmi insieme con Gino.

## L'iniziazione

All'epoca di Ellington c'era anche il Cotton Club dove era artista residente con la sua orchestra prima di trasferirsi qualche anno più tardi alla Carnegie Hall dall'altra parte del Central park ma sempre sulla West Side. Duke Ellington viene iniziato libero muratore nel 1932 nella Social Lodge No.1 Washington DC, PHA, diventa trentaduesimo grado del Rito Antico Scozzese Accettato ed è membro del club Shrine.

La sua vita massonica e profana e le sue opere offrono a mio avviso un momento di riflessione ed una risposta ad uno dei segreti massonici più affascinanti, difficili da spiegare, spesso divisivi nella loro interpreta-

zione: cosa è il potere massonico? Che potere abbiamo ed esercitiamo noi massoni?

Anche in questo caso voglio attenermi alla traccia di tale tavola e per rispondere a questa domanda compiamo un viaggio ideale transoceanico e da New York quartiere di Harlem attraversiamo tutta la Grande Mela fino ad Atlantic Avenue, magari salendo sul “A” Train (la linea del Treno A che percorre quel tragitto nonché titolo di un celebre brano di Ellington) arriviamo all'aeroporto JFK (anche se da Harlem sarebbe più vicino Newark nel New Jersey terra natia di un artista che nella fase finale della vita di Ellington è stato anche suo produttore : Frank Sinatra) e atterriamo a Londra come degli agenti segreti che devono seguire delle tracce in un romanzo di Ian Fleming. Nella capitale britannica esiste un tempio massonico dormiente nei pressi di Liverpool Street Station a Londra. Il tempio è in stile neoclassico e si trova nel seminterrato dell'Andaz Hotel del gruppo Hyatt. Inizia con questa descrizione un articolo pubblicato sul The Guardian del 2 luglio del 2014 scritto dal giornalista John Lewis. Paul Gudgin in quell'anno è il direttore del City London Festival. Afferma che notoriamente ogni anno alla Kermesse musicale vengono offerti al pubblico opere di Mozart o di Bach ma l'aver conosciuto figure come quella di Duke Ellington così “antiestablishment” ha fatto maturare la convinzione di rappresentare in un tempio massonico rinvenuto la musica di un massone rivoluzionario come il Maestro afro americano. L'essere rivoluzionario o antiestablishment risuona nelle sue opere ma anche e forse soprattutto nella scelta che vede noi liberi muratori tutti rivoluzionari nel momento in cui scegliamo di iniziarci alla massoneria.

## Prince Hall

Nel caso di un afro americano è ancora di più presente l'elemento rivoluzionario. Infatti sempre Lewis

nello stesso articolo ricorda “La massoneria afro americana risale a prima della guerra d’indipendenza americana, quando a un abolizionista nero liberato e lavoratore del cuoio di nome Prince Hall (1735-1807) fu rifiutato l’ingresso nella loggia massonica di St John a Boston, nel Massachusetts. Imperterriti e non vinto dal rifiuto, Hall e altri 14 uomini neri liberi furono iniziati alla massoneria nel 1775 da una loggia militare britannica con sede a Boston. Nel 1784, dopo che gli inglesi avevano lasciato l’America, la Gran Loggia d’Inghilterra concesse a Hall uno statuto per fondare una loggia africana a Boston. Si rivelò così popolare che a Prince Hall fu concesso lo status di Gran Maestro provinciale, permettendogli di fondare altre due logge massoniche africane a Filadelfia e nel Rhode Island. Nel corso dei due secoli successivi, la massoneria di Prince Hall si espanse in tutti gli Stati Uniti, diventando la più grande confraternita mondiale di uomini afro americani. Entro la metà del 20° secolo c’erano sontuosi templi massonici Prince Hall in tutto il paese - da Los Angeles a Washington DC, da Seattle a Madison, nel Wisconsin”. “Una delle attrattive della massoneria di Prince Hall per gli afroamericani è che si tratta di un’organizzazione fondata dagli afroamericani nel XVIII secolo per gli afroamericani”, afferma Cherry. “Ha una storia. E, come tutta la massoneria americana, divenne molto popolare all’inizio del XX secolo, un periodo in cui gli americani tendevano a unirsi” Nel 1900, la massoneria di Prince Hall era diventata un forum per afroamericani politicizzati, con Booker T Washington (1856-1915) e W.E.B. Du Bois (1868-1963) in servizio come membri attivi. Nel corso del XX secolo, molte figure chiave del movimento per i diritti civili furono attratte dalla massoneria. Il padre di Martin Luther King Jr Martin Luther King Sr (1900-84) – era un membro della 23a loggia di Atlanta, in Georgia. Medgar Evers, attivista della National Association

for the Advancement of Colored People (NAACP), assassinato nel 1963, era un massone di 32° grado del rito scozzese antico e accettato, giurisdizione meridionale. Alex Haley (1921-92), lo scrittore di *Roots* e biografo di Malcolm X, era un muratore di 33° grado dello stesso ordine. Thurgood Marshall (1908-93), il primo membro nero della corte suprema degli Stati Uniti, fu sostenuto dalla sua loggia di Prince Hall in Louisiana. Il comico Richard Pryor (1940-2005) si unì a una loggia a Peoria, Illinois, mentre l’attore e attivista Ossie Davis (1917-2005), Paul Robeson (1898-1976) e il pugile Sugar Ray Robinson (1921-89) erano tutti attivi liberi Muratori di Prince Hall “.

### La Social Lodge

“La rivoluzione di Duke Ellington si inverte nella sua stessa forma di essere”, John Edward Hasse, autore americano scrive sul sito ufficiale di Duke Ellington questa frase “Ha superato una barriera razziale dopo l’altra per esibirsi in nightclub e hotel precedentemente preclusi ai neri. È diventato un eroe culturale per milioni di persone. Il fotografo nero Gordon Parks ha scritto: “Ellington è sempre stato il mio eroe. A differenza degli stereotipi della Black Hollywood, non faceva mai smorfie con larghi sorrisi, sorrideva; non trascinava mai i piedi, camminava a grandi passi. Era sempre “Buonase- ra, signore e signori”, mai “Come butta?”. Alle sue esibizioni noi giovani neri sedevamo in alto sui nostri posti, desiderando che i bianchi ci vedessero; sapere che quest’uomo bello, elegante, vestito in modo elegante, che suonava quella musica meravigliosa e sofisticata, era uno di noi.” La loggia nella quale come detto prima il Maestro Ellington è stato iniziato parla di se stessa in questo modo: “Social Lodge ha lavorato nella comunità di Washington, DC sin dalla sua data di organizzazione, il 22 novembre 1822. Questi uomini afroamericani sfidarono la coscienza

della nazione a correggere i mali di un’istruzione inadeguata, di conflitti razziali ed etnici, non importa quanto sottili e di liberare non solo l’essere fisico ma gli aspetti mentali e spirituali di un popolo un tempo schiavo della servitù. Così ebbe inizio la Loggia Sociale N. 1, North East Project poiché, come tutti i buoni liberi muratori iniziano la fondazione di una struttura nell’angolo Nord- Est, così oggi continuiamo a fortificare quei progetti iniziati più di centonovanta anni fa da uomini sociali, social men”.

Incidere sulla vita profana forieri dei nostri valori trasformandoli da speculativi ad operativi è un potere massonico. Il potere massonico, quindi, si è inverte nel momento in cui individui afro americani hanno deciso di volersi elevare, diventare padroni del loro destino ed essere parte attiva e spesso dirigenziale della loro società. Si sono consociati e hanno deciso di agire operativamente nella vita profana. Ed è diventato un potere ancora più forte quando questi uomini sono serviti da esempio per tanti altri afro americani.

Afro americani che insieme con non afro americani partecipano alla costruzione di una società giusta e perfetta cos’come il pavimento del nostro tempio è insieme bianco e nero, così come in una orchestra i vari timbri e le varie scomposizioni armoniche, ritmiche e melodiche combinano i colori in un tutto che diventa un nuovo, più completo ed unico colore, a volte volutamente e meravigliosamente dissonante.

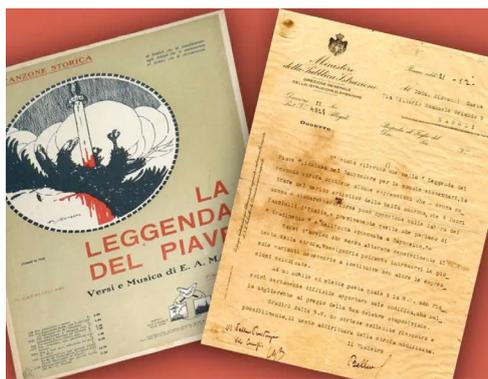
Speculiamo fratelli, studiamo i simboli, perfezioniamoci ma, contestualmente, agiamo, diventiamo operativi incidendo con le nostre azioni nella vita profana. Così avrebbe voluto, così ha voluto, fatto e vissuto anche il fratello Ellington la cui musica adesso allietterà il colore ineffabile della luce del Grande Architetto dell’Universo!

*La Loggia Rbeigion n. 1101 di Reggio Calabria ha ricordato il fratello Duke Ellington a 50 anni dalla morte in tornata con questa Tavola.*

# La leggenda del Piave

*Si chiamava Giovanni Gaeta, più noto con lo pseudonimo di EA Mario, ed era un fratello il musicista e poeta napoletano autore della celebre canzone*

Il 24 maggio 1915 le truppe italiane oltrepassarono il confine italo-austriaco puntando verso i territori irredenti del Trentino, del Friuli, della Venezia Giulia. Fu l'inizio di un sanguinoso conflitto con centinaia di migliaia di morti. Furono scritte gloriose pagine da parte dei nostri soldati, fra i quali vi furono anche tanti fratelli massoni, e si creò un'identità ed una coesione nazionale fra uomini e soldati provenienti da tutte le regioni. Nel 1918 a guerra finita un musicista e poeta napoletano Giovanni Gaeta (Il suo pseudonimo era E.A. Mario) scrisse nel ricordo del sacrificio, della fame, degli stenti e della tragedia vissuta, la "Leggenda del Piave", una canzone entrata nella mente e nel cuore di intere generazioni. "Il Piave mormorava/ calmo e placido, al passaggio/ dei primi fanti il 24 maggio" recita il commovente incipit iniziale della trascrinante melodia. L'Italia entrò ufficialmente in guerra contro gli Imperi centrali il 24 maggio 1915, dieci mesi dopo l'inizio delle ostilità in Europa. Era un lunedì e alle 3,30 del mattino, precedute dai tiri degli obici, le truppe italiane oltrepassarono il confine italo-austriaco, puntando verso le terre irredente del Trentino, del Friuli, della Venezia Giulia. Nel 1918 un poeta e musicista napoletano, Giovanni Gaeta (1884-1961) più noto con lo pseudonimo di E. A. Mario, trasformò quel momento nella leggenda del Piave, una canzone destinata a entrare nella memoria degli italiani. Gaeta, repubblicano e di grande fede mazziniana, era un fratello. Secondo quanto riferisce Vittorio Gnocchini (cfr L'I-



*Il testo della canzone di E.A. Mario con la lettera del Ministero della Pubblica Istruzione che propone alcune rettifiche*

talia dei Liberi Muratori Erasmo ed. Roma, 2005, p. 110) venne iniziato il 9 febbraio 1916 nella loggia Unione e Lavoro di Napoli. Durante la seconda guerra mondiale, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, la sua leggenda del Piave ebbe per breve la funzione di inno nazionale italiano, prima della reintroduzione della Marcia reale e poi della sostituzione di quest'ultima composizione con il Canto degli Italiani, scritto dal patriota e massone Goffredo Mameli e musicato da un altro libero muratore, Michele Novaro, nel 1847.

"Fratelli d'Italia" venne adottato in via provvisoria dal Consiglio dei ministri del 12 ottobre 1946, ma solo nel 2017 è diventato ufficialmente l'inno nazionale. La Prima Guerra Mondiale, iniziata novembre il 28 luglio 1914 con la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia dopo l'omicidio dell'arciduca Francesco Ferdinando, avvenuto il 28 giugno 1914, si concluse l'11 novembre del 1918: coinvolse 27 paesi, costò 10 milioni

di morti, 20 milioni di feriti, enormi distruzioni. Nuove armi furono impiegate su larga scala: aerei, sottomarini, carri armati, mitragliatrici, gas tossici, come il fosgene e l'iprite, che prese nome dalla località belga dove il 22 aprile 1915 fece le prime vittime. Nel 1919 alla Conferenza di pace di Parigi, l'Italia ottenne Trento, Trieste e l'Istria, più l'Alto Adige etnicamente tedesco; ma non Fiume e la Dalmazia. Ne nacque il mito della "vittoria tradita", che mosse Gabriele D'Annunzio e i suoi legionari a occupare Fiume e a dar vita all'effimera "Reggenza del Carnaro". Giovanni Gaeta (1884-1961), insieme a Salvatore Di Giacomo, Ernesto Murolo e Libero Bovio, è da annoverare tra i massimi esponenti della canzone napoletana della prima metà del Novecento ed uno dei protagonisti indiscussi della canzone italiana dal primo dopoguerra agli anni cinquanta, sia per la grandissima produzione – dovuta alla sua felicissima vena poetica – sia per la qualità delle sue opere. Le sue canzoni hanno fatto parte del repertorio dei maggiori cantanti napoletani di varie generazioni. Si racconta che Gaeta compose la Canzone del Piave, che riscosse subito grandissima notorietà, nella notte del 23 giugno 1918, poco dopo il termine della battaglia del solstizio, in seguito alla resistenza e alla vittoria italiana. Le sue parole e le sue note servirono risollevarlo il morale dei soldati, come ebbe a riconoscergli in un telegramma che inviò personalmente lo stesso comandante in capo, il generale Armando Diaz.

